



**PROGRAMMA OPERATIVO COMPETITIVITÀ
2007-2013**

**REGIONE LAZIO
(draft10)**

31 GENNAIO 2007

Indice

PREMESSA: Il Programma Operativo competitività 2007-13 nel contesto della politica regionale di sviluppo	3
1 ANALISI DI CONTESTO.....	6
1.1 Le tendenze del sistema socio-economico regionale	6
1.2 La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.....	9
1.3 Il quadro delle tematiche ambientali	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4 Accessibilità: mobilità e reti della conoscenza.....	13
1.5 Lo stato dell'ambiente.....	16
1.6 Lo stato delle pari opportunità.....	16
1.7 Analisi SWOT.....	18
1.8 Conclusioni dell'analisi socio-economica	21
1.9 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	25
1.9.1 Risultati.....	25
1.9.2 Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013	26
2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	27
2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica.....	27
2.2 Contributo strategico del partenariato	28
3 STRATEGIA.....	28
3.1 La Strategia del POR.....	28
3.1.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	28
3.1.2 Ripartizione delle categorie di spesa	33
3.2 Quadro generale di coerenza strategica	34
3.2.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari.....	34
3.2.2 Coerenza il Quadro Strategico Nazionale	38
3.2.3 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO	42
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale.....	45
3.3.1 Sviluppo urbano.....	45
3.3.2 Sviluppo rurale	45
3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori	45
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali	46
3.4.1 Sviluppo sostenibile.....	46
3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione	47
4 PRIORITA' DI INTERVENTO	47
4.1 ASSE INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	52
4.1.1 Obiettivi e contenuti.....	52
4.1.2 Attività.....	57
4.1.3 Applicazione al principio flessibilità	60
4.1.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	61
4.1.5 Elenco dei Grandi progetti.....	63
4.2 ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI.....	63

4.2.1	<i>Obiettivi e contenuti</i>	63
4.2.2	<i>Attività</i>	68
4.2.3	<i>Applicazione al principio flessibilità</i>	70
4.2.4	<i>Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari</i>	71
4.2.5	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	74
4.3	ASSE ACCESSIBILITA'	74
4.3.1	<i>Obiettivi e contenuti</i>	74
4.3.2	<i>Attività</i>	79
4.3.3	<i>Applicazione al principio flessibilità</i>	80
4.3.4	<i>Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari</i>	80
4.3.5	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	82
4.4	ASSE ASSISTENZA TECNICA	82
4.4.1	<i>Obiettivi e contenuti</i>	82
4.4.2	<i>Attività</i>	83
5	PROCEDURE DI ATTUAZIONE	84
5.1	Autorità	84
5.1.1	<i>Autorità di gestione</i>	84
5.1.2	<i>Autorità di certificazione</i>	85
5.1.3	<i>Autorità di audit</i>	86
5.2	Organismi (struttura, funzioni e procedure)	87
5.2.1	<i>Organismi responsabili per la ricezione e per l'esecuzione dei pagamenti</i>	87
5.2.2	<i>Organismi intermedi</i>	87
5.3	Sistemi di attuazione	87
5.3.1	<i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	87
5.3.2	<i>Descrizione del modello di monitoraggio</i>	88
5.3.3	<i>Valutazione</i>	90
5.3.4	<i>Modalità di scambio automatizzato dei dati</i>	90
5.3.5	<i>Flussi finanziari</i>	90
5.3.6	<i>Informazione e pubblicità</i>	91
5.3.7	<i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	92
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	95
5.4.1	<i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	95
5.4.2	<i>Ambiente</i>	96
5.4.3	<i>Partenariato</i>	96
5.4.4	<i>Cooperazione interregionale</i>	97
5.4.5	<i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	98
5.5	<i>Rispetto della normativa comunitaria</i>	99
6	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	100
Tab. X Ripartizione risorse FESR per anno del POR Competitività nel periodo 2007-2013		100
Tab. XX Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR Competitività nel periodo 2007-2013		100

PREMESSA: Il Programma Operativo competitività 2007-13 nel contesto della politica regionale di sviluppo

A) Le finalità perseguite

A) Le finalità perseguite

La strategia del Programma operativo competitività 2007-13 (POR) si inquadra nella più ampia strategia di sviluppo perseguita dalla Regione nel medio-lungo periodo, coerentemente con gli orientamenti dell'Unione Europea e dello Stato in materia di politica regionale. La strategia, sotto il profilo attuativo, postula dunque sia la coerenza tra gli obiettivi (comunitari, nazionali e regionali) sia l'integrazione tra le fonti finanziarie (FESR, FSE, FEASR, FAS), avendo cura della necessità di ottimizzarne l'utilizzo e di rispettare le regole di riferimento.

Di seguito viene indicato nel dettaglio l'inserimento delle politiche della Regione nel contesto comunitario e nazionale, individuando sia la strategia generale della politica di sviluppo da attuare nel periodo 2007-13 attraverso il contributo del FESR e del FAS, sia la specifica strategia mirata al POR, ai sensi delle disposizioni dei Regolamenti comunitari adottati per l'intero ciclo di programmazione 2007-13.

B) La politica regionale di sviluppo nei contesti comunitario e nazionale

B1) Lo scenario di riferimento

Le politiche regionali di breve-medio termine, da attuarsi a partire dal 2007, devono inserirsi nell'ambito programmatico delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale predisposte dall'Unione Europea e dallo Stato. L'ambito è dunque quello individuato negli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione" (OSC) e nel "Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13" (QSN), che costituisce uno strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali, comunitaria (politica di coesione) e nazionale (Fondo Aree Sottoutilizzate in attuazione dell'art.119, comma 5, della Costituzione).

La coerenza tra politiche della Regione e politiche regionali comunitaria e nazionale costituisce dunque una condizione essenziale affinché gli obiettivi perseguiti su scala regionale siano quelli assegnati alla coesione economica e sociale dallo Stato e dall'Unione Europea.

B2) La base per l'elaborazione della strategia regionale di sviluppo, gli orientamenti strategici comunitari e nazionali

Il QSN converge con la strategia comunitaria nel finalizzare la politica regionale ad obiettivi di produttività, competitività ed innovazione da perseguire in tutto il paese. La base per la formulazione di tale strategia comune è quella degli OSC, che prevedono la

concentrazione degli interventi da realizzare sulla promozione della crescita sostenibile, della competitività e dell'occupazione, tenendo conto dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

In particolare, secondo la UE, i programmi sostenuti dalla politica di coesione devono perseguire, per il periodo 2007-13, le seguenti tre priorità:

- i) rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente;
- ii) promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- iii) creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.¹

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel QSN², si fonda sui seguenti macro-obiettivi e priorità tematiche, identificati nel percorso partenariale di formulazione del documento programmatico:

a) sviluppare i circuiti della conoscenza

Principali priorità di riferimento:

- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1)
- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)

b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

Principali priorità di riferimento:

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)

c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

Principali priorità di riferimento:

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 5)
- Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)
- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7)
- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)

¹ Decisione del Consiglio del 6/10/2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), Allegato, pag.1

² Le strategie e le priorità della politica regionale esplicitati nel *Quadro Strategico Nazionale* (QSN) fanno riferimento ai tre obiettivi comunitari: *Convergenza* (accelerare la convergenza degli Stati Membri e delle regioni in ritardo di sviluppo), *Competitività regionale e occupazione* (rafforzare la competitività e l'attività delle regioni e dell'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali) e *Cooperazione territoriale europea*.

d) internazionalizzare e modernizzare

Principali priorità di riferimento:

- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9)
- Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

La strategia generale della politica regionale unitaria definita nella bozza del *Quadro Strategico Nazionale* si articola su tre livelli³:

1. livello di *programmazione della strategia specifica*, cui è associata, per ogni Amministrazione che partecipa al processo, la definizione delle modalità con cui si concorre agli obiettivi generali di tale politica e l'individuazione e indicazione delle priorità del Quadro al cui conseguimento concorrono: i fondi comunitari (in modo che i singoli Programmi Operativi siano distinguibili e al livello di dettaglio richiesto dai relativi regolamenti) e le altre risorse della politica regionale di coesione unitaria (parimenti esplicitando la destinazione programmatica delle risorse FAS);
2. livello della *condivisione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità*, che definisce: le priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni; le modalità e le regole di cooperazione istituzionale; le specifiche responsabilità attuative; gli strumenti di attuazione della politica regionale;
3. il livello di attuazione degli specifici strumenti nei quali si articola la strategia di politica regionale.

C) Il percorso seguito per l'attuazione della politica regionale di sviluppo

A *livello regionale* i riferimenti programmatici utilizzati per l'elaborazione delle politiche e per l'allocazione delle risorse finanziarie (provenienti dai Fondi strutturali dell'UE e dalle risorse finanziarie nazionali) risiedono:

- nel *Documento Strategico Preliminare della Regione Lazio 2007-2013*, elaborato in attuazione delle "*Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)*" approvate con intesa della Conferenza unificata del 3 febbraio 2005⁴, che ha individuato, in linea generale, gli obiettivi e le priorità d'intervento della politica di coesione regionale e che costituisce la cornice di orientamento delle politiche strutturali;
- nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009* che cadenza l'attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali;

³ Cfr. Capitolo VI del QSN (versione del 7/12/06)

⁴ ai sensi dell'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n.131

- nella Legge finanziaria regionale 2007⁵ che fornisce le priorità e gli indirizzi strategici per la politica regionale di sviluppo anche in termini di concentrazione specifica delle risorse per il periodo 2007-13.

Dall'approccio metodologico dettato dagli orientamenti strategici comunitari e nazionali per il perseguimento degli obiettivi della politica regionale scaturisce la necessità di attuare la strategia sulla base dei seguenti criteri:

- selettività e concentrazione tematica e/o territoriale degli interventi;
- coordinamento ed integrazione delle risorse finanziarie comunitarie (FESR, FSE, FEASR, FEP), nazionali (FAS, leggi di settore) e regionali;
- forte interazione tra politiche ordinarie e politiche regionali di sviluppo.

1 ANALISI DI CONTESTO

L'analisi svolta nel presente capitolo inquadra le attuali tendenze e i principali fattori della dinamica economica e sociale del sistema regionale.

Il Lazio si configura come un sistema gravitazionale con al centro Roma, che rappresenta il motore economico regionale: la popolazione si concentra per il 72,5% nella provincia di Roma, dove le unità di lavoro standard totali rappresentano il 75,8% e il valore aggiunto⁶ il 78,1%. Il prodotto per abitante oscilla tra i 14.100 euro della provincia di Viterbo e i 21.431 euro della provincia di Roma orientata per l'81,8% nelle branche del settore terziario e con un peso dell'apparato industriale – in termini di prodotto – contenuto (circa il 14,4%) e difforme da tutte le province del Centro-Nord (attorno al 29%).

1.1 Le tendenze del sistema socio-economico regionale

Le dinamiche di medio-lungo periodo⁷ intervenute sulla struttura produttiva regionale hanno prodotto un travaso di **valore aggiunto** dal settore primario e da quello delle costruzioni verso i rami del terziario. Negli ultimi anni (200-05) tale processo di terziarizzazione ha coinvolto anche il settore dell'industria in senso stretto, riportando una considerevole contrazione del valore aggiunto (-5,2%, dato cumulato). Nonostante la performance negativa del settore agricolo (-7,1 % tra 200 e 2005) e di quello industriale (-5,2%), l'economia laziale ha evidenziato una crescita notevolmente superiore alla media

⁵ Cfr. Titolo IV – Disposizioni per lo sviluppo

⁶ Quota del valore aggiunto ai prezzi base al lordo dei servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati calcolata su valori a prezzi correnti nel 2003. Fonte: Istat, *Occupazione e valore aggiunto nelle province, anni 1995-2003* (dicembre 2005).

⁷ Istat, *Conti economici regionali, Anni 1980-2004*, (ottobre 2005, aggiornamento dicembre 2005 e gennaio 2007).

nazionale (+ 9,2 % contro il 3 %) e ciò può essere ricondotto ad una forte espansione delle attività terziarie: in particolare, le attività immobiliari, professionali, i servizi commerciali e sanitari.

Mentre il **tasso di natalità imprenditoriale** regionale è mediamente⁸ superiore (9,3%) di due punti al tasso nazionale e delle regioni del Centro-Nord (rispettivamente 7,5 e 7,1%), la dimensione delle imprese laziali costituisce un importante vincolo sia nelle decisioni di spesa per investimenti, sia nelle possibili espansioni del fatturato e sia nelle scelte organizzative e innovative: il 92% delle imprese industriali ha una dimensione con al massimo 9 addetti (a livello nazionale la quota è dell'88%); le unità produttive con 10-49 addetti è pari al 7% (a livello nazionale la quota è del 10%). Una situazione simile si osserva nel settore dei servizi (312.000 imprese): il 97,2% è composta da 1-9 addetti; il 2,4% ha tra 10 e 49 addetti e lo 0,4% ha più di 50 addetti.

Oltre il vincolo all'espansione dell'attività secondaria e terziaria indotto dalla polverizzazione del tessuto produttivo, un ulteriore nodo critico relativo all'offerta produttiva regionale deriva dalle analisi sui **tassi d'irregolarità** nei settori dell'economia⁹: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 14,4%, circa un punto percentuale superiore al dato nazionale e tre punti in più rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord.

Dall'inizio del corrente decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori della regione orientati all'*export* (in linea con l'andamento nazionale), hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale; fattori strutturali (eccessiva burocrazia, carenze infrastrutturali, eccessivo carico fiscale, elevati costi dell'energia, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo con saldi negativi della Bilancia tecnologica dei pagamenti¹⁰) ed elementi connessi alle capacità organizzative e innovative del sistema produttivo, hanno frenato il reindirizzamento dell'offerta verso i settori tecnologicamente più avanzati.

Nel triennio 2003-2005 le **esportazioni**¹¹ del Lazio hanno avuto un andamento peggiore di quello italiano riducendosi del 2,7%. Il differenziale negativo nei tassi di crescita è riconducibile sia alla composizione settoriale delle esportazioni regionali sia, soprattutto, ad un andamento delle vendite all'estero più debole della media nazionale in importanti settori a maggior valore aggiunto e tecnologia incorporata (apparecchiature elettriche e ottiche, autoveicoli, macchine e apparecchi meccanici).

⁸ Eurostat per gli anni 1999-2004, rapporto tra imprese nate nell'anno e imprese attive nello stesso anno.

⁹ Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale, Anni 1980-2004*, (dicembre 2005).

¹⁰ Nella regione il saldo negativo delle voci in conto corrente (assistenza tecnica connessa a cessione e diritti di sfruttamento, studi tecnici ed *engineering*, formazione del personale, invio tecnici esperti, servizi di ricerca sviluppo, altri regolamenti tecnologici) è passato da -309,8 milioni di euro del 2002 a -117,4 milioni del 2004. Fonte: UIC, *Incassi, pagamenti e saldi*, Anni 2002-2004.

¹¹ Istat, *Commercio estero*, Anni diversi.

La prolungata fase di debolezza che ha caratterizzato l'economia nazionale e che ha avuto le sue ripercussioni su una parte dell'offerta produttiva e sulla domanda estera regionale, ha alimentato il grado di incertezza sulle prospettive di medio termine, accentuando la prudenza delle famiglie e delle imprese¹² nel definire i propri piani di spesa. La **spesa per consumi** delle famiglie nell'ultimo quinquennio ha manifestato tassi di crescita medi annui attorno allo 0,4% mentre il processo di **accumulazione del capitale**, dopo la fase espansiva compresa tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del Duemila (mediamente attorno al 4,4% all'anno) e nonostante il persistere di un basso costo del finanziamento sul mercato del credito, è stato frenato (circa il -6% tra il 2003 e il 2004) dal peggioramento delle condizioni di redditività; il ridimensionamento degli investimenti è stato particolarmente intenso nella componente dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-6% nell'ultimo biennio).

Sul **versante demografico**, i principali tassi¹³ regionali fanno emergere – pur in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento, connesso ai progressivi incrementi della speranza di vita, e dai bassi livelli di fecondità – una condizione relativamente favorevole anche rispetto alle altre regioni della ripartizione centrale: il tasso di natalità è lievemente superiore (9,6) rispetto al dato nazionale (9,5) e il tasso di mortalità è di qualche decimo inferiore (9,4 contro il 9,7 di quello nazionale); la migrazione interna è notevolmente più dinamica del dato nazionale mentre il tasso migratorio estero (5,7) si allinea con quello delle altre regioni centrali (5,9).

Le tendenze demografiche nei prossimi tre quinquenni, utilizzando l'ipotesi predittiva centrale¹⁴, indicano per un verso, un incremento della popolazione attorno alle 50 mila unità (13-14 mila maschi e 36-37 mila donne) e, per altro verso, una riduzione della quota di popolazione in età lavorativa (circa 109.000 unità).

Parallelamente all'analisi dello scenario demografico occorre esaminare la struttura del **mercato del lavoro** regionale: il 46,6% è costituita da occupati (di cui il 58,1% è formato dai maschi e il 41,9% dalle donne), il 3,9% da persone in cerca di occupazione; mentre la quota di popolazione restante costituisce le non forze di lavoro (49,7%).

Tra la fine del decennio scorso e la prima parte degli anni Duemila l'*input* di lavoro misurato in unità standard di lavoro¹⁵, si è incrementato ad un tasso medio annuo dell'1,6%, pari a 172.200 nuove unità.

¹² Nella demografia d'impresa, come osservato il tasso di natalità è mediamente superiore a quello nazionale ma il tasso di sopravvivenza è inferiore. Istat, *La demografia d'impresa 1999-2003*, (dicembre 2005).

¹³ Calcolati per 1.000 abitanti. Istat, *Indicatori demografici - Anno 2005*, (aprile 2006).

¹⁴ Ipotesi basata sull'andamento futuro ritenuto più probabile per ogni variabile (tassi di sopravvivenza in miglioramento, fecondità in leggera crescita, migrazioni interregionali a probabilità costante, migrazioni internazionali con livelli simili a quelli osservati negli anni Novanta).

¹⁵ Cfr. nota 7

L'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i settori dell'economia fatta eccezione per quello primario che ha visto ridurre il numero di occupati di 24.200 unità. A trainare la crescita del settore industriale (+0,7%) è stato il comparto delle costruzioni (+3,6%) mentre l'industria in senso stretto (212.000 addetti) si è ridotta di 13.300 unità. I rami manifatturieri che hanno evidenziato situazioni di sofferenza sono quelli legati all'agro-industria (-0,3%), alla lavorazione e fabbricazione della carta (-1,5%), alla chimica e alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente -1,4 e -8,9%). Al contrario, alcuni rami della manifattura hanno incrementato il livello dell'occupazione con tassi compresi tra l'1,4% e il 2% delle industrie impegnate nelle attività di lavorazione dei prodotti in metallo.

Il tasso di disoccupazione¹⁶ dalla fine degli anni Novanta è risultato in costante discesa raggiungendo, nel 2005, il 7,7%; si è progressivamente allineato con i valori medi nazionali riducendo il divario (attualmente pari a 2,9 punti in percentuale ma con punte più elevate nel medio-lungo periodo, prossime ai 4,5 punti) rispetto alle altre regioni del Centro-Nord.

Al contrario, il tasso di disoccupazione giovanile¹⁷ - pur considerando il processo di rientro rispetto agli elevati tassi osservati durante tutta la seconda metà degli anni Novanta, mediamente attorno al 35% - raggiunge il 26,5%, pari a quasi 42.000 unità per lo più maschi (il 52,5% del totale). La percentuale di disoccupati giovani rimane, dunque, la più elevata tra le regioni del Centro-Nord (15,3%) e il divario, pur in fase di contrazione, si mantiene 11-12 punti al di sopra di quello delle altre regioni della ripartizione.

1.2 La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

Benché il quadro della ricerca scientifica regionale appaia positivo e veda il Lazio tra le regioni italiane in cui vi è la maggior concentrazione di attività in R&S, sul versante del trasferimento tecnologico si rilevano notevoli criticità che incidono sulla competitività regionale dei beni e dei servizi prodotti.

Nel 2004 la **spesa per R&S** (Tab. 1) intra-muros delle imprese, delle istituzioni pubbliche (incluse le università) e delle istituzioni private non profit ammonta a 2.674 milioni di euro (pari al 17,5% della spesa nazionale). L'incidenza percentuale della spesa per R&S intra-muros sul prodotto interno lordo (Pil), si riduce lievemente negli ultimi due anni passando dall'1,99% del 2002 all'1,87% del 2004, seguendo il trend nazionale.

Oltre il 50% della spesa complessiva per R&S intra-muros nel Lazio è sostenuta dalle istituzioni pubbliche, a fronte di un dato nazionale pari a 17,8%. Tale peculiarità regionale si riflette sulla minore incidenza della spesa attribuita alle università che pesa

¹⁶ Persone in cerca di occupazione in età di 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe d'età, Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, media 2005*.

¹⁷ Stimato rispetto alla classe di età compresa tra 15 e 24 anni.

per il 23,9%, contro un dato nazionale del 32,8%, ma soprattutto di quella sostenuta dalle imprese (647 milioni di euro) pari al 24,2%, laddove per l'intera nazione risulta del 47,8. Il tutto in un contesto europeo che ha stabilito a Lisbona, che entro il 2010 ogni paese membro dovrebbe raggiungere un rapporto tra spesa per R&S e Pil pari al 3%, con un contributo delle imprese alla spesa nazionale per ricerca che dovrebbe raggiungere la soglia dei due terzi della spesa totale.

Il Lazio registra un **numero di addetti in R&S** del 5,7 per 1000 abitanti, contro la media nazionale pari a 2,8 e al 3,5 del Centro-nord¹⁸. Questo dato pur avendo un *trend* positivo in crescita del 3,5% nell'ultimo quadriennio, presenta un andamento oscillante nel corso degli ultimi 2 anni.

L'offerta di servizi di ricerca scientifica è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri e istituti di ricerca (vi si trovano 218 Laboratori di Ricerca, 4 Centri di Eccellenza Universitari, 48 Enti e Istituti di Ricerca, 10 Atenei Universitari, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici, 1 Distretto Tecnologico)¹⁹.

L'intensità brevettuale regionale è molto scarsa: i brevetti laziali registrati presso l'EPO, *European Patent Office*, sono solo 44 per milione di abitanti, contro gli 82 a livello nazionale; i 120 del centro nord; i 133 dell'UE a 25 e i 159 dell'UE a 1520. Anche in questo caso dal 2000 al 2003 (anno dell'ultima rilevazione) il dato fa registrare un trend negativo. Alla scarsa intensità brevettuale si aggiunge un altro dato indicativo della ridotta propensione all'innovazione della produzione laziale: quello relativo all'acquisizione di licenze tecnologiche, che nel caso del settore delle telecomunicazioni rileva che il 70% delle imprese non acquista alcuna licenza²¹.

Il *matching* tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca (**trasferimento tecnologico**) rappresenta uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Infatti, nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso non sembra subirne un effetto-traino significativo. Sono inoltre deboli le capacità di networking sia tra produttori e consumatori della ricerca (ad esempio tra Università e imprese), sia tra gli stessi consumatori della ricerca (ad esempio collaborazioni tra imprese). A tale proposito si registra anche nei settori più innovativi, come il settore della manifattura *hi-tech*, l'assenza (superiore al 65%), da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca, e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese (superiore al 53%)²².

¹⁸ Fonte: Istat, *Indicatori regionali di contesto e variabili di rottura*, 2006.

¹⁹ Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

²⁰ Osservatorio regionale Filas. *Terza indagine congiunturale*, 2006.

²¹ Cfr. nota precedente.

²² Cfr nota 23.

È poi presente una elevata **concentrazione dei processi innovativi** soprattutto nei settori dell'informatica, del manifatturiero hi-tech, telecomunicazioni, e biochimico e nelle imprese di medio-grande dimensione. Non sorprendentemente le micro imprese (che rappresentano oltre il 90% del totale) manifestano scarsa propensione all'innovazione, per effetto della carenza di risorse finanziarie da destinare alla ricerca e di adeguate risorse umane.

In questo quadro descrittivo, si registra un basso tasso di **esportazione tecnologica**: le esportazioni di elevata o crescente produttività sono pari a 14,8% sul totale delle esportazioni, contro una media nazionale pari a 29,3%.

Tab. 1 - Indicatori relativi alla ricerca e innovazione tecnologica

Indicatori	Lazio						Centro-Nord	Italia
	2000	2001	2002	2003	2004	2005		
Capacità innovativa	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9	-	1,2	1,1
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,53	0,55	0,50	0,45	-	0,64	0,54
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	1,35	1,53	1,43	1,44	1,40	-	0,57	0,57
Addetti alla Ricerca e Sviluppo	5,0	5,4	5,7	5,9	5,7	-	3,5	2,8
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	-	-	-	28,3	21,8	33,8	27,0	25,4
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	-	-	-	34,0	52,1	58,7	60,1	58,0
Intensità brevettuale	47,4	49,1	44,0	-	-	-	119,7	81,7
Investimenti in capitale di rischio - early stage	0,054	0,003	0,003	0,001	0,001	-	0,001	0,002
Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement	0,081	0,015	0,088	0,019	0,018	-	0,048	0,040
ICT Nelle Amministrazioni Locali (tramite banda larga)	-	-	-	-	-	39,3		32,1

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione.

1.3 Il quadro delle tematiche ambientali

Nel Lazio è pari al 20,1% la quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale²³ ; le aree protette, tuttavia, assai frammentate sul territorio, subiscono una pressione derivante dagli aspetti demografici e dalla presenza di attività economiche. A tale proposito, l'incidenza della **certificazione ambientale**²⁴ è mediamente pari al 3%, a fronte di un livello medio nazionale prossimo all'8%.

A seguito della quota relativamente bassa ricoperta dalle attività di trasformazione industriale, l'**intensità energetica**²⁵ ha oscillato, tra la metà degli anni Novanta e i primi anni del Duemila, attorno ad un valore pari a 55, un terzo circa rispetto al dato nazionale. Nel complesso, la **distribuzione di energia**²⁶ (Tab. 2) è tendenzialmente in miglioramento, sebbene la frequenza delle interruzioni e, quindi, i maggiori costi che le

²³ Sul totale della superficie, fonte: EUAP e Natura 2000.

²⁴ Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate.

²⁵ Migliaia di TP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto nell'industria.

²⁶ Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico.

imprese e le famiglie sopportano, si mantiene ancora elevata (superiore alla media nazionale e quasi il doppio di quelle registrate nel Centro-Nord).

Il *gap* regionale rispetto al quadro nazionale, è particolarmente rilevante in relazione alla **produzione di energia da fonti rinnovabili**²⁷: attualmente, la regione produce poco più di 6 GWh a fronte di una media nazionale che si attesta attorno ai 17 GWh; le regioni del Centro-Nord raggiungono i 20 GWh. Sempre sul versante energetico, la **rete distributiva del gas metano**²⁸, copre quasi la totalità della popolazione regionale (quasi il 99 per cento), superando i livelli delle altre regioni del Centro-Nord.

L'osservazione dei principali indicatori relativi alle **risorse idriche**, individua un utilizzo per il consumo umano²⁹ che si colloca al 66,8%, 2-3 punti in percentuale al di sotto della media nazionale e quasi 7 punti in meno rispetto alle altre aree del Centro-Nord. Anche nel caso delle risorse idriche, l'irregolarità nella distribuzione³⁰ che coinvolge le famiglie è mediamente superiore a quanto osservato nelle altre regioni (14-15 famiglie su 100 nel Lazio a fronte di 9 nel Centro-Nord). Per ciò che concerne la rete fognaria e la depurazione dei reflui³¹, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni (la popolazione è salita al 30%), le distanze con i valori medi nazionali appaiono ancora rilevanti (la popolazione nazionale raggiunta dal servizio supera il 50%).

Il problema dello **smaltimento dei rifiuti** è particolarmente rilevante: (a) la quota di rifiuti urbani, con un *trend* crescente, è mediamente superiore (600 chilogrammi per abitante) a quanto osservato nel resto d'Italia (535 chilogrammi); (b) la quota di raccolta differenziata, che secondo l'ultima rilevazione non raggiunge il 9%, è molto al disotto degli *standard* nazionali attuali (23% circa) e, ancor più, di quelli del Centro-Nord (attorno al 30%); (c) la quantità di rifiuti smaltiti in discarica³² raggiunge circa 535 chilogrammi per abitante a fronte dei 270-320 della media delle altre regioni.

Relativamente ai fenomeni d'**inquinamento ambientale**, le emissioni di anidride carbonica da trasporto stradale³³ si allineano mediamente con i valori nazionali, mentre risulta rilevante la dimensione dell'inquinamento delle coste³⁴: mediamente – e con un *trend* in crescita – a livello regionale risultano non balneabili 11-12 chilometri di costa (ogni 100) a fronte di una media nazionale che oscilla attorno ai 6 chilometri. Inoltre, alla fine del 2003, i siti inquinati³⁵ da bonificare risultavano 520.

²⁷ GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale.

²⁸ Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano.

²⁹ Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale.

³⁰ Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

³¹ Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con la depurazione completa dei reflui convogliati.

³² Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante.

³³ Tonnellate per abitante.

³⁴ Chilometri di coste non balneabili rispetto ai chilometri totali di costa.

³⁵ Fonte: ARPA, *Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Lazio*, 2004. Da questo punto in poi la fonte è la stessa.

Da ultimo, relativamente ai **fenomeni di dissesto** del territorio, l'arretramento degli arenili interessa, con intensità differente, buona parte del litorale regionale: su 338,5 chilometri di costa il 38% è soggetto ad erosione. A ciò va aggiunto il fatto che le aree a più elevato rischio di inondazione (**rischio idrogeologico**) sono 235, localizzate sia lungo i corsi d'acqua principali che lungo il reticolo idrografico minore, e 906 sono le aree a più elevato rischio di frana; inoltre, sono stati individuati 170 siti in cui è stato accertato un dissesto idraulico e gravitativo a priorità elevata.

Tab. 2 - Indicatori relativi alle tematiche ambientali

Indicatori	Lazio						Centro-Nord (1)	Italia (1)
	2000	2001	2002	2003	2004	2005		
Intensità energetica dell'industria	60,3	58,5	53,7	56,5	-	-	127,6	144,9
Rifiuti urbani raccolti	551,5	582,5	580,4	566,0	600,9	-	559,6	535,4
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	4,6	4,2	5,5	8,1	8,6	-	29,8	22,7
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	-	-	543,9	525,4	535,2	-	274,7	320,3
Disponibilità di risorse idropotabili (3)	5,2	-	-	-	-	5,3	33,8	31,1
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (3)	69,8	-	-	-	-	66,8	73,4	69,9
Pop. servita da imp. di dep. completa delle acque reflue (3)	21,6	-	-	-	-	29,9	51,8	55,4
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	10,9	13,9	8,7	15,4	-	14,2	9,0	13,8
Energia prodotta da fonti rinnovabili	3,7	4,5	2,9	3,9	7,3	6,1	20,0	16,9
Interruzioni del servizio elettrico	4,0	3,4	3,2	2,9	2,8	3,0	1,8	2,4
Popolazione regionale servita da gas metano	-	-	96,4	96,9	96,7	98,9	98,1	92,3
Coste non balneabili per inquinamento	10,9	10,0	11,5	12,5	12,0	13,4	4,0	5,6
Inquinamento causato dai mezzi di trasporto	1,8	1,8	2,1	1,9	-	-	2,1	2,0
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	5,2	5,4	3,8	4,9	6,7	6,1	16,1	14,1
Incidenza della certificazione ambientale	1,5	1,4	1,3	2,0	2,8	3,2	7,1	7,7

Fonte: ISTAT, - (1) Ultimo anno disponibile. - (3) Il primo dato della serie si riferisce al 1999

1.4 Accessibilità: mobilità e reti della conoscenza

1.4.1. Offerta e domanda di mobilità

Relativamente all'**offerta regionale di trasporto**, il network ferroviario è costituito da una rete principale, caratterizzata dall'alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (comprendente le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane che, nel Lazio, sono costituite dalle linee da/per Napoli e Firenze e da/per Genova); e da una rete complementare, in parte non elettrificata e a singolo binario, che costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge una funzione di connessione tra le principali direttrici.

La rete stradale nel Lazio è pari a 9.900 km, costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali (6.896 km pari al 69,7% sul totale Lazio), da strade d'interesse regionale (2.028 km pari al 20,5%), da strade statali (506 km pari al 5,1%) e da autostrade (470 km pari al 4,7%).

Il sistema portuale laziale è articolato in tre poli: il polo Civitavecchia, che è l'infrastruttura chiave del sistema e l'unico di rilevanza nazionale, il polo Romano e quello Pontino. Inoltre, nel Lazio sono presenti 9 aeroporti, di cui solamente Roma Fiumicino e

Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale e per volume di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci costituiscono il fulcro del sistema aeroportuale romano. Gli altri 7 aeroporti presentano criticità dal punto di vista gestionale che infrastrutturale, anche se, debitamente rivalutati, potrebbero rappresentare uno strumento di sviluppo dell'economia regionale.

Dal lato della **domanda di mobilità** (Tab. 3), il 48,2% della popolazione laziale³⁶ (pari a 2.464.000 persone circa) si sposta quotidianamente; di questa il 62,9% (1.549.000), lo fa per recarsi al lavoro, il restante 37,1% (915 mila) si sposta per raggiungere il luogo di studio. Dall'analisi dei relativi tempi di percorrenza, risulta che nel Lazio quasi un terzo dei pendolari impiega oltre 31 minuti per raggiungere il luogo di studio o lavoro (il dato nazionale è pari al 16,5%). Inoltre, l'85,3% raggiunge il luogo di studio o di lavoro utilizzando mezzi di trasporto; il restante 14,7% va a piedi. Le persone usano soprattutto l'automobile (55,4%), e i trasporti pubblici – treno, tram, metropolitana, filobus e corriera - (18,8%). Motocicletta, ciclomotore e scooter sono utilizzati dal 7,3% delle persone, mentre soltanto lo 0,3% ricorre alla bicicletta.

Il Lazio ha un tasso di motorizzazione pari a 841 veicoli per 1000 abitanti, ben al di sopra del valore medio nazionale (755,7), anche se risulta particolarmente basso l'indice di dotazione di "parcheggi di scambio", fondamentali per agevolare l'intermodalità nei trasposti, pari a 6,2 stalli nei comuni capoluogo, per 1.000 vetture circolanti; contro un valore che a livello nazionale si attesta al 7,9 e per il Centro Nord è pari a 13,4. Infine, quasi il 60% degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma (1,2 milioni circa) o in direzione della capitale (oltre 200.000).

Come per la mobilità delle persone anche per le merci l'infrastruttura di gran lunga più utilizzata è la rete viaria: la percentuale di tonnellate di merci trasportate su strada rispetto al totale delle merci trasportate, nel Lazio, è pari al 94,3%³⁷, superiore sia alla media nazionale (93,7 %) e a quella europea (circa l'80 %).

1.4.2 Reti della conoscenza

Relativamente alla diffusione delle **tecnologie dell'informazione**, i dati disponibili evidenziano per le famiglie laziali un elevato ricorso all'ICT: nel 2004, infatti, più di un terzo possedeva un accesso a Internet³⁸, a fronte di un dato medio nazionale pari al 34,5% (37,2% per le sole regioni del Centro-Nord), che sale però al 42% per l'insieme dei 25 paesi EU, e addirittura al 45% per la EU a15. Positivi sono anche i dati relativi alle

³⁶ Istat, *Censimento della popolazione*, 2001

³⁷ Istat, *Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità*, 2004

³⁸ Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, 2005

micro-imprese (con meno di 10 addetti), che nel 59,5%³⁹ dei casi possiedono un personal computer, contro un dato nazionale medio che si colloca al 57,8%, e al 58,7% delle regioni del centro nord. In linea con il dato nazionale, la diffusione della banda larga tra le imprese, che per il Lazio si attesta al 58,7%⁴⁰, valore di poco inferiore al 60,1% delle regioni del Centro-Nord. Un forte tasso di crescita ha fatto registrare, inoltre, il grado di utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti⁴¹: il 33% degli addetti delle imprese laziali utilizza computer connessi ad internet. Tale dato a livello nazionale supera di poco il 25%, mentre per le regioni del Centro Nord risulta pari al 27%. Notevole, infine, lo sforzo fatto negli ultimi anni, per informatizzare le anagrafi dei comuni laziali: nel 2006 l'81,4% della popolazione regionale risiedeva in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA⁴², superiore al 76,3% registrato a livello nazionale, ma di poco inferiore al dato relativo al Centro-Nord (82,3%).

Tab. 3 - Indicatori relativi alla mobilità (merci e persone) e alle reti della conoscenza

Indicatori	Lazio							Centro-Nord	Italia
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006		
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	38,5	35,7	38,1	40,2	-	38,2	22,0	23,5	23,1
Trasporto pubblico locale nelle città	208,2	209,1	239,6	184,3	-	-	-	174,5	163,6
Dotazione di parcheggi di corrispondenza	6,2	6,1	5,6	6,2	-	-	-	13,4	7,9
Tonn. merci (entrata-uscita) per ferrovia sul tot. Delle modalità	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	-	-	1,9	1,9
Indice del traffico merci su ferrovia	18,3	16,5	16,9	19,2	21,7	-	-	46,9	21,3
Tonn. merci (entrata-uscita) su strada sul tot. delle modalità	94,2	94,1	94,0	93,9	94,3	-	-	96,1	93,7
Indice del traffico merci su strada	13,1	12,3	31,2	12,4	13,7	-	-	31,7	23,7
Tonn. merci (entrata-uscita) in nav. di cabot. sul tot. Delle modalità	4,5	4,7	4,7	4,7	4,2	-	-	2,0	4,6
Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio	62,8	61,3	59,8	61,3	60,6	-	-	67,5	116,0
Indice del traffico aereo	521,9	488,4	504,0	527,3	570,2	-	-	221,9	183,1
Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario	60,0	60,3	61,0	60,4	-	55,4	-	49,6	49,2
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (1)	34,7	30,4	28,6	25,1	-	35,6	-	29,3	22,3
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (2)	5,2	6,6	5,2	5,3	-	5,6	-	4,4	4,5
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	-	-	52,0	53,0	54,5	59,0	81,4	82,3	76,3
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie (a)	19,4	28,6	33,3	33,6	-	39,9	40,0	37,2	34,5
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	-	-	26,2	30,7	-	35,6	35,5	33,9	30,1
Grado di diffusione del personal computer (imprese > 10 addetti)	-	-	-	93,6	92,4	92,4	-	96,1	95,7
Grado di diffusione del personal computer (imprese < 10addetti)	-	-	-	58,0	59,5	-	-	58,7	57,8
Indice di diffusione dei siti web delle imprese	-	-	-	46,2	48,3	54,8	-	59,9	57,4
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	-	-	-	34,0	52,1	58,7	-	60,1	58,0
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	-	-	-	28,3	21,8	33,8	-	27,0	25,4

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Fonte: eurostat. - (a) Nella UE25 la quota è pari al 42 per cento.

³⁹ Istat, *Rilevazione multiscopo sulle piccole e medie imprese*, 2004

⁴⁰ Istat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*, 2005

⁴¹ Istat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*, 2005

⁴² Ministero dell'interno, 2006

1.5 Lo stato dell'ambiente

Lo stato dell'ambiente del territorio laziale (energia, qualità dell'aria, biosfera, stato delle acque, suolo, rifiuti) presenta alcuni aspetti critici per ciascuna delle componenti ambientali. La formulazione e l'attuazione di politiche che si conciliano con i principi dello sviluppo sostenibile dovrebbe focalizzarsi in primo luogo sui quattro settori indicati dal Consiglio Europeo di Goteborg del 2001, ossia cambiamenti climatici, trasporti, risorse naturali.

Va osservato che uno dei fattori trasversali da tenere sotto osservazione per ciascuna delle componenti ambientali è la pressione antropica, soprattutto nella provincia di Roma in cui si concentra la maggior parte della popolazione. Particolarmente complessa è anche la tutela della biodiversità a causa dell'eccessiva frammentazione delle aree protette.

Tra i fattori che condizionano la salute umana i provvedimenti di riduzione dell'inquinamento acustico non trovano ampia diffusione tra le amministrazioni pubbliche. Nel 2003 sono state controllate 690 potenziali sorgenti di rumore su tutto il territorio regionale e nel 59,1% sono state effettivamente riscontrate violazioni ai limiti di legge. Il traffico veicolare è una delle principali fonti di inquinamento acustico: nel 2002, le auto circolanti nella regione, concentrate soprattutto nella provincia di Roma (75,9%), sono il 10% rispetto al totale presente a livello nazionale.

Infine, la gestione integrata dei rifiuti rimane un forte fattore di criticità in termini di sostenibilità ambientale sia per quantità di rifiuti urbani tuttora smaltiti in discarica, sia per la ridotta quota di raccolta differenziata. Il problema maggiore è costituito dalla insufficienza di impianti di adatti al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia.

1.6 Lo stato delle pari opportunità

Rispetto alla questione di genere, nel Lazio permangono elementi di forte disparità tra **donne** e uomini nell'accesso al mercato del lavoro. Tutti i principali indicatori occupazionali, infatti, mostrano performance penalizzanti per la componente femminile della forza lavoro laziale. Il tasso di disoccupazione femminile, infatti, nel 2005⁴³ risulta essere di ben 4 punti superiore a quello degli uomini e, per quanto leggermente inferiore a quello rilevato su base nazionale rimane decisamente più elevato di quello registrato nell'area dl Centro-Nord. Se si guarda ai tassi di occupazione, poi, meno di 50 donne su 100 risultano occupate, vale a dire 21 punti percentuali in meno del corrispondente valore rilevato fra i maschi, con *performance*, anche in questo caso, peggiori rispetto

⁴³ Dati qui presentati fanno riferimento alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat (RCFL), media 2005.

all'area centro-settentrionale e solo leggermente più elevati del dato livello nazionale⁴⁴ (quota comunque ampiamente inferiore al 60% stabilito nella strategia di Lisbona). Si conferma, in definitiva, una persistente difficoltà da parte delle donne ad accedere al mercato del lavoro, così come rimarcato anche dai forti differenziali dei tassi di attività, anche se, a fronte di un quadro che presenta forti elementi di criticità, gli ultimi 10 anni hanno segnato una riduzione, in alcuni casi anche sostanziosa, dei divari di genere⁴⁵.

Anche nel Lazio, come nel resto del Paese, la **componente immigrata** della popolazione ha conosciuto, negli ultimi 15 anni, elevatissimi tassi di crescita, rafforzati dal forte potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri⁴⁶, con tassi di partecipazione al lavoro molto elevati: il tasso di attività dei cittadini neo- ed extra-comunitari raggiunge, infatti, ben il 75,2%, e questo sia per ragioni inerenti al mantenimento delle condizioni necessarie al soggiorno⁴⁷, sia per la necessità di rendere produttivo "l'investimento migratorio". Analogamente, il tasso di occupazione di questi ultimi è di oltre 25 punti percentuale superiore a quello dei lavoratori autoctoni o comunitari residenti nella regione. A fronte di tale peso nel sistema economico regionale, va comunque segnalato come permangano, verso i cittadini extracomunitari, condizioni di forte discriminazione, soprattutto a causa di una domanda di lavoro loro destinata fortemente polarizzata verso professioni non qualificate e nelle quali il lavoro manuale è preminente⁴⁸.

L'integrazione sociale delle persone disabili,⁴⁹ obiettivo riconosciuto e perseguito dalle politiche nazionali ed europee, trova un suo passaggio fondamentale nell'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro. Nelle scuole statali si rileva un andamento crescente delle iscrizioni di alunni in situazione di handicap, che sono passati dalle 14.183 unità dell'anno scolastico 2001-02, alle 16.767 unità dell'anno 2004-2005. Parallelamente, nelle università del Lazio, la quota di iscritti con handicap è passata, nello stesso periodo, dal 3,5 per mille al 6,6 per mille⁵⁰.

⁴⁴ Valori che, in ogni caso, sono ampiamente inferiori al 60% stabilito nella strategia di Lisbona.

⁴⁵ Dal 1995 al 2005, i tassi di attività femminile nel Lazio per le donne sono aumentati di 10 punti, mentre il tasso di occupazione è cresciuto nello stesso periodo di 18,9 punti.

⁴⁶ Al 31-12-2005 erano residenti nella regione 275.065 stranieri, pari al 10,3% del totale nazionale, l'83% dei quali risiedeva nella sola provincia di Roma (8,5% del totale nazionale).

⁴⁷ Si ricorda che le persone presenti per motivo di lavoro, l'essere occupato è una condizione necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno.

⁴⁸ E questo a dispetto di tassi di scolarizzazione più elevati dell'offerta di lavoro italiana. Sembra opportuno qui sottolineare la difficoltà di spendere i propri crediti formativi sul mercato del lavoro italiano, data la complessità delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio.

⁴⁹ *Sistema di informazione statistica sulla disabilità*, convenzione tra l'Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

⁵⁰ Tale dinamica è risultata superiore al trend (positivo) registrato a livello nazionale (dal 3 per mille al 5,4 per mille).

In termini di inserimento lavorativo, durante la seconda metà degli anni novanta è più che raddoppiato il numero di persone iscritte al collocamento obbligatorio⁵¹. Al 31 dicembre 2005 le persone disabili iscritte nei Centri per l'impiego del Lazio risultavano essere pari alla ragguardevole cifra di 71.091⁵² (di cui 43.551 disponibili al lavoro), corrispondente all'11% del dato nazionale e al 27,7% dell'area del Centro-Nord. Nello stesso anno, nel Lazio ci sono stati 1.682 avviamenti al lavoro (il 36.6% dei quali hanno interessato donne), pari al 5,4% del totale degli avviamenti a livello nazionale e al 7,9% di quelli del Centro-Nord.

1.7 Analisi SWOT

Nella matrice di seguito riportata sono sintetizzati i principali punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) che scaturiscono per il Lazio dall'analisi di contesto condotta in termini di opportunità (Opportunities) e minacce (Threats). Dall'analisi riportata per gli ambiti di intervento del Programma discende la definizione della strategia proposta considerando le opportunità di sviluppo legate alla valorizzazione dei punti di forza e al contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi derivanti dalla congiuntura esterna.

⁵¹ Legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) che ha abrogato la legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private).

⁵² III Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza a livello nazionale della spesa in R&S • Quantità di personale addetto alla ricerca • Consistenza del sistema della ricerca pubblica • Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione • Diffusione dei processi innovativi tra imprese di medie e grandi dimensioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Spesa in R&S in leggera diminuzione e lontana dal raggiungimento dei target di Lisbona • Bassa propensione del sistema privato agli investimenti in R&S soprattutto rispetto a target Lisbona • Ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico • Insufficiente sviluppo del sistema delle reti di R&S • Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale • Eccessiva concentrazione settoriale dei processi innovativi • Scarsa partecipazione ai processi innovativi da parte delle PMI • Basso tasso di esportazione tecnologica 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche • Funzione di stimolo all'innovazione per l'indotto determinata dalla presenza di imprese multinazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S
AMBIENTE			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza delle superfici protette sul territorio regionale • Presenza diffusa di risorse naturalistiche e paesaggistiche di rilievo e di risorse culturali di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione delle aree protette Presenza di aree caratterizzate da elevato rischio idraulico e idrogeologico • Rete per la depurazione completa delle acque reflue inadeguata • Ridotta produzione di energia da fonti rinnovabili • Elevata quantità di rifiuti smaltiti in discarica • Presenza di siti inquinati da bonificare 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescente consapevolezza della P.A. della necessità di sostenere prodotti e processi più rispettosi per l'ambiente • Incremento della sensibilità della popolazione per le tematiche ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • Forte dipendenza da prodotti petroliferi per l'approvvigionamento energetico

MOBILITA' E RETI DELLA CONOSCENZA

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata offerta delle reti infrastrutturali per la mobilità • Incremento significativo dell'offerta di logistica • Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata • Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione • 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente dotazioni di assi di comunicazioni trasversali (est-ovest) • Basso livello di intermodalità e di interoperabilità dei servizi di trasporto passeggeri merci • Bassi indici di trasporto merci su ferro • Elevati tempi di percorrenza dei pendolari • Carenza di parcheggi di corrispondenza • Forte concentrazione degli spostamenti all'interno del comune di Roma • Alta percentuale di pendolari che, per il trasporto quotidiano utilizza la propria automobile • Numero di connessioni private ad internet ancora basso rispetto alla media europea • Scarso utilizzo delle reti e dei circuiti innovativi nella offerta di servizi e nella governance della P.A. • Scarsa offerta servizi pubblici on-line 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita del traffico aereo • Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT • Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese 	

1.8 Conclusioni dell'analisi socio-economica

L'analisi della situazione economica e sociale evidenzia che lo sviluppo regionale – pur con le peculiarità del sistema produttivo laziale (stabilità dell'andamento ciclico, contenuto grado di apertura ai mercati internazionali, ampiezza delle attività terziarie ed elevata incidenza del settore pubblico) – si trova in una fase di transizione rispetto al passato ed è in atto un processo di riconfigurazione dei ruoli che gli agenti economici e sociali (imprese, famiglie e altri *stakeholder*) avranno all'interno di un orizzonte temporale caratterizzato dall'allargamento-integrazione dei mercati e da una profonda riorganizzazione della spesa pubblica locale.

A fronte di un arretramento da parte dei settori della trasformazione industriale più esposti alla concorrenza, negli ultimi anni tutta l'area dei servizi ha ottenuto dei risultati significativi e la più dinamica è risultata la componente avanzata del terziario (pubblico e privato)⁵³, ovvero quell'area dei servizi (alle imprese e alle famiglie) che rappresenta l'elemento strategico dell'economia regionale. La crescita di questo settore è stata determinata dall'aumento di due fattori in parte presenti nella regione (i) un capitale umano dotato di elevati *skills* di formazione di base e professionale e (ii) le nuove forme di comunicazione (tecnologie informatiche e infrastrutture telematiche). Il traino è stato individuato nelle attività imprenditoriali e professionali; buone *performance* sono, tuttavia, derivate anche dalle aree più tradizionali del terziario. Ciò che emerge è che il terziario regionale si sta posizionando più che in funzione di *servizio connesso e vincolato alla capacità di crescita del settore industriale* – che ricopre nel Lazio una quota di produzione più bassa rispetto alle altre regioni del Centro-Nord – *secondo un assetto in cui molte funzioni terziarie si sono espanse autonomamente*, ribaltando i rapporti con i settori della produzione e divenendo il propulsore della capacità economica regionale.

In questo quadro interpretativo, le fluttuazioni dell'economia⁵⁴ sono state attribuite sia alla debolezza delle componenti interne della domanda sia al peggioramento del grado di penetrazione delle merci e servizi e, più in generale, a quei fattori che influiscono direttamente sulla competitività del sistema sociale ed economico.

Dalle analisi sulle tendenze dell'economia reale, del mercato del lavoro, dello stato delle pari opportunità e dell'ambiente, si possono evidenziare dieci principali elementi:

⁵³Questo gruppo di attività – rappresentando quella parte di terziario sorta come conseguenza dei processi di trasformazione e riorganizzazione delle attività produttive, dei servizi e della P.A. e producendo *output* con *standard* di qualità, efficienza ed efficacia superiori rispetto al passato – è quella che maggiormente si avvantaggia dell'innovazione tecnologica.

⁵⁴ Si sono verificati due anni di recessione (il 2003 e il 2005) con un arretramento dello 0,4 per cento del Pil.

- (1) *si consolida il processo di concentrazione delle attività all'interno del settore terziario determinando un tasso medio di crescita quinquennale⁵⁵ contenuto, ma quasi tre volte quello nazionale;*
- (2) *l'espansione dell'attività secondaria e terziaria (decisioni di spesa per investimenti, espansione del fatturato e scelte organizzative e innovative) è frenato dalla polverizzazione del tessuto produttivo e l'incidenza delle unità di lavoro non regolari è superiore ai livelli medi nazionali e delle regioni del Centro-Nord;*
- (3) *i settori orientati all'export della regione manifestano crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione del commercio mondiale e nelle fasi di debolezza, per la peculiare struttura produttiva regionale, famiglie e imprese manifestano elevati livelli di prudenza nel definire i propri piani di spesa;*
- (4) *gli scenari demografici per i prossimi tre quinquenni segnalano – attraverso la rilevante crescita dell'indice di vecchiaia – la fuoriuscita di una quota consistente di popolazione in età lavorativa con ripercussioni sia sul tasso di crescita potenziale sia sulle scelte di welfare;*
- (5) *l'input di lavoro si è incrementato e l'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i settori dell'economia fatta eccezione per quello primario; la trasformazione industriale, in flessione nell'ultimo quinquennio, si trova in una fase di redistribuzione occupazionale al proprio interno;*
- (6) *il tasso di disoccupazione è in costante discesa; al contrario, il livello della disoccupazione giovanile rimane la più elevata tra le regioni del Centro-Nord conservando un differenziale negativo di 11-12 punti;*
- (7) *permanenza una rilevante disparità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lavoro mentre, pur rimanendo consistente l'investimento in formazione da parte della forza lavoro femminile sono ancora elevati i differenziali di genere rispetto ai laureati in scienze e tecnologia;*
- (8) *rimane elevato il potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri, caratterizzati dall'essere una popolazione sostanzialmente giovane e con elevati tassi di partecipazione al mercato del lavoro;*
- (9) *l'integrazione sociale delle persone disabili, in termini di accesso all'istruzione, è stata caratterizzata, nell'ultimo quinquennio, da un crescente inserimento che ha riguardato in particolare le Università regionali;*
- (10) *lo stato dell'ambiente presenta numerosi aspetti critici (elevata pressione antropica sull'area metropolitana, superamento dei limiti normative di sostanze inquinanti, forte dipendenza da prodotti petroliferi e un livello largamente insufficiente di produzione di*

⁵⁵ Calcolato su valori concatenati, anno di riferimento 2000.

energia con fonti rinnovabili, erosione costiera, presenza di aree inquinate, difficoltà a tutelare la biodiversità a causa dell'eccessiva frammentazione delle aree protette, una insufficiente gestione integrata dei rifiuti).

Dagli approfondimenti tematici svolti per tre aspetti strategici della competitività regionale, emergono alcune conclusioni sintetiche.

Per ciò che riguarda la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, viene posto in rilievo che, se lo stato della ricerca rappresenta per spesa pubblica, addetti e rete infrastrutturale un settore rilevante, sul versante del trasferimento tecnologico il *gap* rispetto alle altre aree del Centro-nord frena la competitività del sistema produttivo. E' probabile che il tentativo di realizzare sistemi di relazioni tra le imprese e tra queste e le Università e i centri di ricerca per sostenere i processi innovativi si sia arenato, da un lato, per la debolezza del sistema della trasformazione industriale regionale e, dall'altro, perchè la complessità del sistema universitario – attraversato nell'ultimo decennio da tentativi di riforma – è inadeguato a cogliere l'esigenza di rafforzare i legami con il sistema delle imprese.

Le caratteristiche dell'offerta della ricerca di base e sperimentale sono rappresentate, *in primis*, da un apparato di organizzazioni e strutture con un forte potenziale innovativo e da un volume di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche superiore sia ai valori medi nazionali che a quelli comunitari. Tuttavia, si tratta di un'offerta (i) dipendente – per lo più – dai flussi di spesa provenienti dai comparti pubblici (Pubblica Amministrazione e Università); (ii) con una scarsa intensità brevettuale; (iii) con criticità strutturale di *matching* tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca; (iv) con una concentrazione settoriale dei processi innovativi, confinata ad un numero ridotto di imprese di dimensioni medio-grandi; (v) con un basso tasso di esportazione tecnologica.

Per ciò che riguarda il secondo aspetto (tematiche ambientali) l'analisi, dopo essersi soffermata sullo stato dell'ambiente, ha posto in rilievo che: (i) la dipendenza regionale dai prodotti petroliferi che risultano la fonte energetica più utilizzata; (ii) l'energia prodotta da fonti rinnovabili – i cui livelli sono molto distanti dalla media nazionale e dagli *standard* europei – proviene dal comparto idroelettrico, dalla produzione da biomasse, dai rifiuti e da fonte eolica; (iii) il suolo è interessato da fenomeni di erosione (soprattutto idrica) e il fenomeno dell'arretramento degli arenili interessa, con intensità differente, buona parte del litorale del Lazio; (iv) sono presenti nella regione diversi siti inquinati (discarica e punti vendita carburante) di interesse nazionale e quindi di particolare gravità; (v) persistono fattori di criticità in tema di smaltimento dei rifiuti individuati principalmente,

alla scarsa incisività della raccolta differenziata con la conseguente quantità di rifiuti smaltiti in discarica.

Relativamente al terzo focus (accessibilità) l'analisi ha evidenziato che l'offerta di trasporto ferroviario è caratterizzata, per un verso, da un'elevata densità di traffico e qualità dell'infrastruttura destinata ai collegamenti che riguardano le direttrici internazionali e gli assi di connessione con le principali città italiane e, per altro verso, da una rete complementare che, pur contraddistinguendosi per livelli di densità e prestazioni dell'infrastruttura inferiori, costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge una funzione di connessione tra le principali direttrici intra-regionali.

L'offerta di trasporto stradale è costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali che copre poco meno dei due terzi delle strade laziali e, quanto a dotazione infrastrutturale specifica, si colloca a metà classifica rispetto alle altre regioni

L'offerta infrastrutturale è completata dalla presenza di tre poli portuali (fra cui ivitavecchia a rilevanza nazionale) e da 9 aeroporti, di cui solamente Roma Fiumicino e Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale per volume di movimenti.

L'analisi ha, inoltre, evidenziato la configurazione della domanda di mobilità e logistica: (i) il bacino di utenza è costituito da 2 milioni e mezzo di persone che quotidianamente si muovono per motivi di lavoro e per motivi di studio; (ii) i tempi di spostamento per queste due categorie della domanda sono attualmente superiori ai tempi medi nazionali; (iii) la domanda di mobilità si serve in massima parte utilizzando mezzi di trasporto: la metà dell'utenza usa l'automobile; meno di un quarto usa i trasporti pubblici e una piccola parte fa uso di motocicletta, ciclomotore e scooter; (iv) il tasso di motorizzazione è al di sopra del valore medio nazionale e l'indice di dotazione di parcheggi di corrispondenza è meno della metà di quello del Centro Nord; (v) più della metà degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma o in direzione della capitale; (vi) relativamente al settore della logistica si registra un incremento significativo, superiore alla media nazionale, sia del numero di unità locali che del numero di addetti.

Da un punto di vista delle reti immateriali al servizio di una maggior efficienza del sistema economico-sociale, si rileva che: (i) la diffusione delle tecnologie dell'informazione sul territorio appare elevata e superiore alla media nazionale e al complesso delle regioni del Centro-nord (ma al di sotto dei livelli medi europei) tra le famiglie; (ii) è risultata positiva anche la situazione delle micro-imprese; (iii) è in linea con il dato nazionale la diffusione della banda larga tra le imprese; (iv) ha fatto registrare un alto tasso di crescita il grado di utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti; (v) è risultato notevole lo sforzo per informatizzare le anagrafi comunali.

1.9 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.9.1 Risultati

Nella definizione del POR Competitività le lezioni del periodo di programmazione 2000-06 hanno assunto una significativa importanza in ordine alle decisioni inerenti alla definizione della strategia e della costruzione del Programma.

Strategia e riprogrammazione

La strategia regionale di sviluppo per le aree Obiettivo 2 - confermata e *re-interpretata* in chiave aggiornata, sulla base dei contributi del Valutatore e dei diversi gruppi di lavoro, alla luce dei mutamenti intervenuti in alcuni settori e tenendo conto delle conclusioni formulate nell'ambito dei Consigli Europei di Lisbona e Göteborg, nel corso della revisione di metà periodo si è dimostrata valida per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati.

Governance e struttura tecnica di gestione

L'elevata complessità del Programma ha richiesto un notevole sforzo di coordinamento e gestione unitaria delle attività. Si è reso perciò indispensabile un adeguato rafforzamento delle strutture dedicate all'implementazione degli interventi, con riferimento sia alla dotazione di strumenti idonei alla gestione, al controllo e al monitoraggio, sia alle risorse umane.

Attuazione del Programma

Dopo un ritardato avvio di alcune misure e qualche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza finanziaria, il Programma ha conseguito delle buone performance attuative, pur richiedendo un forte impegno da parte dei soggetti coinvolti nella gestione. Anche in termini realizzativi il Programma dovrebbe consentire il raggiungimento dei risultati attesi.

Il sistema di monitoraggio

La transizione da sistema *conoscitivo* a *sistema integrato* con la gestione degli impegni, dei mandati di pagamento regionali e con la procedura informatizzata di certificazione della spesa ha richiesto notevoli sforzi per la messa a punto di un sistema in grado di garantire le necessarie caratteristiche sia per il monitoraggio sia per la gestione delle singole azioni.

Spazi di miglioramento sono necessari soprattutto in ordine agli indicatori fisici, la cui rilevazione presenta ancora qualche criticità e non è ancora pienamente realizzata.

1.9.2 Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013

Sulla base delle analisi svolte e delle considerazioni emerse dall'aggiornamento della valutazione intermedia, il Valutatore ha identificato le linee prioritarie da assumere per la programmazione 2007 – 2013:

Innovazione: alla luce degli approfondimenti condotti dalla valutazione, nel futuro potrà essere confermata e potenziata la attuale politica volta a diffondere l'innovazione che risulta principalmente imperniata sulle diverse forme di attività di trasferimento tecnologico. Date le caratteristiche peculiari di contesto del Lazio (elevata capacità di “produrre innovazione” dell'area urbana di Roma e bassa capacità di sfruttare tale potenziale competitivo da parte delle altre zone regionali) nel futuro periodo di programmazione la prosecuzione e l'arricchimento del trasferimento tecnologico appare indispensabile al fine di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale. Tale obiettivo potrà essere conseguito: (i) sostenendo l'attività di “mediatori” che avranno il duplice compito di individuare “proposte di innovazione” che risultino appetibili per le imprese (cioè con elevate caratteristiche di utilizzabilità in tempi brevi) e di dialogare in modo fattivo con il sistema imprenditoriale; (ii) attraverso il sostegno alla fase di start-up di nuove imprese in grado di introdurre innovazioni di prodotto rilevanti per il mercato (locale, nazionale, internazionale). Accanto al trasferimento tecnologico andranno promossi interventi diretti alle imprese. Questi potranno essere rappresentati sia da incentivi specificatamente volti a favorire l'attività di R&ST e ad introdurre innovazioni che all'inserimento di figure professionali in grado di semplificare il dialogo con il mondo della ricerca;

Ambiente: per questa priorità, in linea generale, in un quadro strategico che richiede di coniugare sempre più la coesione sociale e territoriale con lo sviluppo sostenibile, occorre rafforzare l'integrazione ambientale nelle tematiche prioritarie per l'innovazione e accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni. Per quanto riguarda, invece, i futuri interventi destinati a favorire la sostenibilità ambientale relativamente agli aspetti collegati alla Natura e all'Energia da fonti rinnovabili, potranno essere programmati a partire dagli importanti risultati conseguiti nell'attuale periodo di programmazione. Questi sono rappresentati, per quanto riguarda la Natura, dalla definizione di un rilevante numero di Piani di Gestione che rispondono positivamente alle indicazioni ministeriali; e, in tema di energia, da un elevato impulso fornito alla diffusione degli impianti fotovoltaici. In futuro, le linee di azione da adottare dovrebbero essere volte a: (i) garantire continuità agli interventi di tutela territoriale già realizzati. Ciò significa che è importante assicurarsi che gli Enti Locali procedano all'effettiva implementazione degli interventi previsti nei Piani di Gestione che implicano necessariamente l'effettuazione di

opere di manutenzione e la messa a punto di attività volte a gestire le aree delle Rete Natura 2000 e a promuoverne la loro fruizione; (ii) incentivare azioni inerenti l'uso razionale dell'energia nel comparto industriale e nell'edilizia (climatizzazione e illuminazione) le quali, seppure previste anche nell'attuale periodo di programmazione, non hanno, fino ad oggi, incontrato il favore del territorio;

Accessibilità: alla luce dei risultati emersi approfondendo la tematica dell'accessibilità ai servizi di trasporto regionali, emerge l'importanza di rafforzare le politiche dirette a potenziare le reti secondarie ed a migliorare i collegamenti con gli snodi ferroviari; ciò in quanto il miglioramento delle condizioni di accessibilità può contribuire sia a ridurre la congestione del traffico urbano ed i relativi costi economici, sia a migliorare la capacità di attrazione di un territorio. Per questo il suggerimento del valutatore è di rafforzare le linee di intervento realizzate prevedendo: (i) un rafforzamento della governance dei processi di pianificazione e attuazione degli interventi complessi mediante un forte raccordo con gli altri soggetti responsabili dei diversi sistemi di trasporto (Ferrovie SpA; responsabili del sistema dei trasporti pubblici regionali su gomma; ecc.); (ii) il coordinamento delle azioni di estensione della rete dei nodi di scambio con la progressiva conversione in senso ecologico dei mezzi di trasporto urbano su strada (l'insieme di queste misure – congiunto con la minore pressione sulla rete urbana dei veicoli dirottati nei nodi di scambio – potrà produrre degli effetti, oltre che sull'ambiente extraurbano, anche su quello urbano); (iii) un innalzamento dello standard dell'intervento-tipo, passando da semplice parcheggio per autovetture ed autobus a vero e proprio "nodo" di servizi per il passaggio dalla strada alla ferrovia; (iv) che, in prospettiva, eventuali nuovi interventi sui nodi di scambio da una parte siano diretti a completare la rete attualmente finanziata dal Docup (fortemente sbilanciata verso l'area meridionale della regione); dall'altro siano coordinati con la programmata espansione della rete viaria regionale, al fine di sottrarre flussi di traffico anche dai tronchi stradali di futura realizzazione. Più in generale, per gli interventi inerenti all'accessibilità, il suggerimento è quello di adottare un approccio di programmazione volto a ricercare la condivisione di opzioni strategiche e azioni a livello sovraregionale (amministrazione statale, altre regioni limitrofe, soggetti economici e grandi investitori, ecc.) nei settori degli interventi infrastrutturali e delle opere a rete sia di trasporto che di telecomunicazione.

2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica

(In fase di elaborazione)

2.2 Contributo strategico del partenariato

(In fase di elaborazione)

3 STRATEGIA

3.1 La Strategia del POR

3.1.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia regionale di seguito delineata è stata formulata sulla base del "Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013"⁵⁶, che ha definito gli obiettivi generali e specifici da perseguire e individuato gli ambiti di intervento per ciascuna delle priorità tematiche previste a livello comunitario per la politica di coesione regionale⁵⁷. Tenendo in considerazione i caratteri strutturali e i fattori di sviluppo del Lazio, la Regione ha inteso delineare una strategia fondata principalmente sui seguenti indirizzi generali⁵⁸: produzione e diffusione delle innovazioni e incremento della qualità delle produzioni; la valorizzazione del territorio avendo cura di preservare e tutelare l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione; riduzione dei costi di transazione da ottenere, oltre che attraverso una più efficiente allocazione spaziale della domanda e dell'offerta di lavoro, anche migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione e delle reti; la più efficiente allocazione spaziale dell'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni causali (prossimità geografica), come ad esempio infrastrutture per la mobilità dei passeggeri, attività turistiche, attività culturali, attività produttive hi-tech, attività di ricerca, università; la più efficiente accessibilità all'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni (prossimità geografica e prossimità organizzative) e in particolare ai servizi pubblici, da raggiungere non solo attraverso le reti di trasporto, ma soprattutto attraverso le reti immateriali e l'innovazione dei sistemi di gestione integrata; la più ampia partecipazione al lavoro (miglioramento del tasso di attività) ed una migliore qualità del lavoro, per tutti i cittadini del Lazio, compresi i migranti; migliore accesso e diffusione delle informazioni e della conoscenza, non solo per le attività economiche, ma anche per l'intera popolazione; l'accrescimento dell'attrattività della regione per le attività economiche ad elevata complessità relazionale (direzionalità, politica internazionale, produzione culturale, ricerca, produzioni innovative).

Sulla base del quadro di riferimento e degli indirizzi generali la strategia assume per la politica di intervento del FESR e del FAS un unico **obiettivo globale**:

⁵⁶ DGR n°130 del 22/3/2006

⁵⁷ Art.5 del Reg.comunitario n°1080/2006

⁵⁸ Cfr. paragrafo 3.1 del DSRP

Promuovere una crescita sostenibile e lo sviluppo di una società inclusiva nel rispetto delle pari opportunità per rafforzare la competitività del sistema Lazio

articolato su tre Priorità di intervento per le quali sono declinati di seguito gli obiettivi generali che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

Priorità	Obiettivi generali
Innovazione ed economia della conoscenza	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio

Nella costruzione del POR la Regione ha formulato la propria strategia nella consapevolezza della necessità di intervenire sui fattori che possano garantire una crescita sostenibile e contestualmente concorrano a rendere più competitivo il sistema Lazio.

In primo luogo si prevede di intervenire sul fronte della ricerca e dell'innovazione, quest'ultima estesa fino agli aspetti organizzativi della realtà di impresa, sia per effetto di una non completa apertura all'innovazione. Nel fornire una spinta propulsiva al dinamismo innovativo del sistema, promosso nell'attuale ciclo programmatico e integrato da politiche settoriali specifiche, saranno privilegiati alcuni settori strategici per lo sviluppo e ad alto contenuto tecnologico, favorita la "messa a sistema" di risorse e soggetti al fine di realizzare un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, dove gli attori coinvolti siano protagonisti del successo e soggetti proattivi nell'anticipare il cambiamento. In tale ottica è declinata la prima priorità strategica del POR: *Innovazione ed economia della conoscenza* dove gli interventi di contesto volti al conseguimento dell'obiettivo generale di rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico contemplano quelli che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le esperienze caratterizzate da contenuti innovativi dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza produttiva e le potenzialità sul versante internazionale.

Il conseguimento dell'obiettivo generale relativo alla prima priorità strategica del POR avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico
	Promuovere una società della conoscenza inclusiva
	Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione e promuovere i processi di crescita

Gli elementi che concorrono all'individuazione della seconda priorità strategica del Programma sono ascrivibili al crescente ruolo che l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali gioca per lo sviluppo e la competitività del Lazio. La priorità *Ambiente e prevenzione dei rischi* del POR costituisce un tassello importante di un disegno regionale più ampio mirante allo sviluppo sostenibile, dove più strumenti programmati cercano di assicurare coerenza, sinergia e forza per un reale cambiamento dei modelli di produzione e consumo. Sostenendo le azioni che consentano il rispetto degli obiettivi ambientali internazionali, comunitari e nazionali l'obiettivo generale che identifica gli ambiti di intervento relativo alla seconda priorità del POR è rivolto a garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio. Una parte rilevante della strategia delineata è finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile, ambito rispetto al quale il "Lazio Rinnovabile" prosegue gli sforzi già avviati nel precedente periodo di programmazione e implementa misure che non solo contribuiscono ad una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento e ai relativi vantaggi ambientali che ne conseguono, ma nel contempo cercano di ridurre i costi energetici per il sistema pubblico e privato, di stimolare nuovi investimenti e nuovi prodotti che contribuiscano alle sfide energetiche europee. L'ampio ed articolato sistema di tutela del patrimonio naturale del Lazio richiede che siano potenziati gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità evidenziati nell'ambito del Consiglio di Göteborg e quelli previsti nel Sesto Programma Quadro per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, segnatamente laddove sia opportuno intervenire sugli strumenti atti a garantire la gestione adeguata e la promozione e valorizzazione delle aree della Rete Natura 2000. Il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede inoltre la promozione di interventi volti alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto in prossimità delle principali aste fluviali regionali, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree, la diffusione di interventi di contrasto all'inquinamento atmosferico, presente in particolare nelle zone urbane maggiormente congestionate, e il recupero di aree e siti degradati per la riqualificazione ambientale del territorio.

La diffusa presenza di risorse culturali di alto pregio richiede, infine, di inserire tale patrimonio in un disegno integrato di sviluppo e diventare leva funzionale alla crescita economica e culturale della Regione. I Grandi Attrattori Culturali (GAC) devono essere considerati come una nuova possibilità di ricchezza del territorio, sostenibile e duratura, che richiedono la definizione di nuovi modelli di gestione e promozione integrata.

Il conseguimento dell'obiettivo generale relativo alla priorità strategica del POR *Ambiente e prevenzione dei rischi* avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile
	Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010
	Proteggere il territorio dai rischi idraulici ed idrogeologici
	Limitare i fattori di rischio ambientale
	Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico

Un'ulteriore componente strategica del Programma è rappresentata dal ruolo crescente che per una regione così differenziata in termini di sviluppo territoriale, caratterizzata dal deciso orientamento terziario del tessuto economico e della presenza della Capitale, dall'addensamento di infrastrutture e attività economiche principalmente intorno alla medesima area metropolitana di Roma, possono costituire reti materiali e immateriali efficienti ed integrate volte a ridurre i costi di spostamento di persone e merci, innalzare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la fruizione di beni e servizi. Coerentemente alle linee strategiche delineate il Programma definisce la terza priorità *Accessibilità*, non ultima in termini di rilevanza strategica, finalizzata all'obiettivo generale di promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio. Le azioni da sviluppare dovranno attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione del territorio sia di eliminare gli attriti fisici (mobilità, accesso ai servizi, ecc.) e procedurali (governance, semplificazione procedure amministrative, ecc.).

Razionalizzare in primo luogo i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro attraverso un'elevata accessibilità, con particolare riferimento ai sistemi di trasporto in sede fissa, potenziare i collegamenti tra Roma e le altre province laziali consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e insieme un minore congestione del traffico urbano e

extraurbano e garantire sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative.

Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione "i2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All"⁵⁹ per le politiche europee della Società dell'Informazione la Regione intende compiere un ulteriore passo in avanti rispetto alle considerazioni fino ad ora sviluppate per la Società dell'Informazione: andare oltre i temi legati al potenziamento delle infrastrutture e all'accesso ai servizi, per arrivare a quelli legati all'inclusione dei cittadini ai processi della comunità; considerare non solo l'importanza della condivisione delle informazioni, ma anche e soprattutto quella della condivisione della conoscenza. E' in questa cornice che si incardinano le scelte programmatiche in atto rappresentando la "Rete" – per un sistema così complesso - una fondamentale occasione di sviluppo e armonizzazione economica, sociale e culturale.

Alle reti di eccellenza e di cooperazione, collegate a circuiti internazionali e a servizio delle imprese e dei cittadini, che consentano di valorizzare in chiave sistemica il territorio e migliorare i servizi offerti per l'internazionalizzazione del sistema Lazio e per l'attrazione di investimenti esogeni è dedicato uno spazio significativo, in continuità con gli interventi del precedente ciclo programmatico, quali strumenti in grado di creare un ambiente più favorevole alle attività economiche e agli investimenti, di massimizzare le potenzialità regionali e migliorare il posizionamento competitivo regionale.

Al conseguimento dell'obiettivo generale relativo alla terza priorità strategica del POR concorre il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata
	Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico
	Ottimizzare l'accessibilità al territorio ed al suo patrimonio
	Promuovere l'eccellenza regionale e valorizzare i fattori di sviluppo

L'ultima priorità del POR è rivolta all'Assistenza tecnica del Programma ed è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo generale di consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR. Attraverso le azioni di sostegno e accompagnamento alle diverse fasi di programmazione, progettazione, gestione, sorveglianza, valutazione, controllo e rendicontazione che caratterizzano gli interventi cofinanziati dal FESR dovrà essere fornito l'adeguato supporto alla Autorità di gestione e alle autorità e agli organismi

⁵⁹ COM(2006)173 del 25/4/2006

coinvolti a vario titolo nel processo di gestione del Programma al fine di consentire il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo;
- ampliare la base delle conoscenze necessarie alle strutture e ai soggetti coinvolti;
- migliorare la comunicazione interna ed esterna.

3.1.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Al fine di fornire la ripartizione della spesa secondo le categorie fissate dal Regolamento di attuazione (Allegato II) e l'indicazione della concentrazione prevista per le tre diverse dimensioni (temi prioritari, forme di finanziamento, territorio) di seguito si riporta la relativa tabella di ripartizione.

Tab. XX Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie del POR Competitività Lazio

<i>dimensione 1 Temi prioritari</i>		<i>dimensione 2 Forme di finanziamento</i>		<i>dimensione 3 Territorio</i>	
codice *	Importo **	codice *	Importo **	codice *	Importo **
01		01		01	
02		02		02	
03		03		03	
04		04		04	
05				05	
06				06	
07				07	
09				08	
11				09	
13				10	
14				00	
15					
16					
17					
26					
27					
28					
32					
39					
40					
41					
42					
43					
52					
Totale		Totale		Totale	

*categorie codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard

** importo del contributo comunitario concesso per ciascuna combinazione di categorie

Tab.X Codici relativi alla dimensione "forme di finanziamento"⁶⁰

Codice	Forme di finanziamento
01	Aiuto non rimborsabile
02	Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)
03	Capitale di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitale di rischio</i>)
04	Altre forme di finanziamento

Tab. XX Codici relativi alla dimensione "territorio"⁶¹

Codice	Tipo di territorio
01	Agglomerato urbano
02	Zona di montagna
03	Isole
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica
05	Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)
06	Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.4.2004</i>)
07	Regioni ultraperiferiche
08	Zona di cooperazione transfrontaliera
09	Zona di cooperazione transnazionale
10	Zona di cooperazione interregionale
00	Non pertinente

3.2 Quadro generale di coerenza strategica

3.2.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari

Nel rispetto di quanto previsto agli artt. 9.3 e 37.1.b del Regolamento 1083/2006, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR 2007-2013 per l'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - *Promuovere una crescita sostenibile e lo sviluppo di una società inclusiva nel rispetto delle pari opportunità per rafforzare la competitività del sistema Lazio-* e le tre priorità assunte - *Innovazione ed economia della conoscenza; Ambiente e prevenzione dei rischi; Accessibilità (Reti materiali e immateriali)* - sono finalizzati in particolare ai tre obiettivi prioritari degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE ⁶²:

- Rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro
- Aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo
- Elaborare politiche che consentano alle imprese europee di creare nuovi e migliori posti di lavoro

⁶⁰ ex tabella 2 Allegato II Reg (CE) 1828/06

⁶¹ ex tabella 3 Allegato II Reg (CE) 1828/06

⁶² GUCE L 205 del 6.8.2005, pag. 21.

Gli obiettivi del POR sono stati, altresì, adottati tenendo conto degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 adottati il 6 ottobre 2006 ⁶³.

Nello specifico, la coerenza programmatica del POR FESR si concentra sui **primi due OSC**, finalizzati rispettivamente a :

- Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione
 - potenziando le infrastrutture di trasporto
 - rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
 - affrontando l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa;
- Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita
 - aumentando e indirizzando meglio gli investimenti in RST
 - facilitando l'innovazione e promuovendo l'imprenditorialità
 - promuovendo la società dell'informazione per tutti
 - migliorando l'accesso al credito.

Come risulta dalla **TABELLA 1**, riportata di seguito, l'**Orientamento 1** trova un collegamento diretto con due degli obiettivi generali del POR FESR: quello relativo all'Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* (ob generale 2) e quello relativo all'Asse prioritario *Accessibilità (Reti materiali e immateriali)* (ob. generale 3).

Come esplicitato nel capitolo 3.1 del presente documento, si tratta di due priorità finalizzate, rispettivamente:

- ad attribuire un ruolo sempre maggiore all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali quale imprescindibile fattore di contesto per lo sviluppo, l'attrattività e la competitività del Lazio, attraverso interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili, rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita;
- a promuovere una mobilità sostenibile integrata –anche potenziando le infrastrutture di trasporto - volta a ridurre i costi di spostamento di persone e merci e ad innalzare la qualità della vita dei cittadini e a migliorare la fruizione di beni e servizi

L'Orientamento 2 ha, invece, un rapporto diretto con l'obiettivo generale dell'Asse prioritario 1 – *Innovazione ed economia della conoscenza*, che prevede interventi di contesto che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le

⁶³ Decisione del Consiglio COM (2006) 702 CE del 6.10.2006.

potenzialità sul versante internazionale. Una correlazione diretta esiste anche con due obiettivi specifici dell'Asse prioritario 3 - *Accessibilità (Reti materiali e immateriali)* che si propongono interventi per il potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) e dei network della conoscenza al fine di ottimizzare l'accessibilità al territorio e promuovere l'eccellenza regionale.

Una correlazione sia pure indiretta, ma non per questo meno rilevante, si riscontra anche con l'**Orientamento 3** - *Posti di lavoro migliori e più numerosi*.

Per quanto riguarda l'Asse prioritario 1 essa è riferibile all' **Orientamento specifico 1.3.3** "*Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze*", laddove esso invita a intensificare i contatti tra università, istituti di ricerca, centri tecnologici e imprese, in particolare attraverso la creazione di reti e le iniziative comuni.

Mentre l'**Orientamento specifico 1.3.5** "*Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva*", è collegabile in primis agli obiettivi specifici dell'Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* e, secondariamente, agli obiettivi specifici degli Assi prioritari 1 e 3 - *Innovazione ed economia della conoscenza e Accessibilità (Reti materiali e immateriali)*, per quel che attiene gli interventi che favoriranno la qualità e l'accesso ai servizi sanitari attraverso trasferimenti di conoscenza e tecnologia.

Tab. 1- Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi generali del POR e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

OBIETTIVI GENERALI	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI		
	<u>ORIENTAMENTO 1</u> <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	<u>ORIENTAMENTO 2</u> <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	<u>ORIENTAMENTO 3</u> <i>Nuovi e migliori posti di lavoro</i>
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella R&ST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria 1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti 1.2.4 Migliorare l'accesso al credito	1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze 1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto	1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti	1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva

* I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento alle linee di intervento proposte per i 3 Orientamenti Strategici Comunitari.

3.2.2 Coerenza il Quadro Strategico Nazionale

In virtù dell'approccio partecipativo che l'Italia ha adottato per la costruzione dei documenti programmatici nazionali e regionali, le scelte strategiche della Regione Lazio (assi prioritari, obiettivi generali e specifici di ciascun asse) sono strettamente coerenti con la strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel **QSN**⁶⁴.

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 è fondata su quattro macro-obiettivi e dieci priorità tematiche, rispetto alle quali di seguito si illustrano le modalità con cui il POR Competitività della Regione Lazio concorre agli obiettivi generali della politica regionale unitaria individuati nell'ambito delle priorità del Quadro.

Alla luce della strategia regionale di sviluppo descritta nel capitolo 3.1 del presente documento, il contributo specifico del POR si concentra in particolare su:

- **Il macro-obiettivo a) sviluppare i circuiti della conoscenza**, che fa riferimento alla
 - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)

Il contributo al raggiungimento di questa priorità si concretizzerà innanzitutto attraverso l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici della Asse prioritario *Innovazione ed economia della conoscenza*, volto al rafforzamento e alla messa in rete delle capacità regionali in materia di R&S per promuovere l'innovazione e trasferimento tecnologico e a supportare, attraverso meccanismi che le favoriscano, l'innovazione e la crescita della base produttiva.

Gli interventi specifici **2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione** e **2.1.8. Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)** sono, invece in relazione con due obiettivi specifici dell' Asse prioritario *Accessibilità (reti materiali e immateriali)*: "Ottimizzare l'accessibilità al territorio e al suo patrimonio" e "Promuovere l'eccellenza regionale e valorizzare i fattori di sviluppo" (cfr. capitolo 3.1)

- **Il Macro-obiettivo b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori** che fa riferimento all':

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici della Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo e di questa priorità.

64 Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 - versione dicembre 2006

Il fine degli interventi previsti è, infatti, quello di migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio adottando misure per favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile; riducendo le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi; conservando la biodiversità arrestandone la perdita; proteggendo il territorio dai rischi idrogeologici e dai fenomeni erosivi delle coste; limitando i fattori di rischio ambientale e agendo per la conservazione integrata del paesaggio, manifestazione visibile dello sviluppo ecocompatibile e fattore identitario delle comunità locali .

- Il macro-obiettivo c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza che fa riferimento a:

- Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)

L'obiettivo generale dell' Asse prioritario *Accessibilità (reti materiali e immateriali)*, "Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio" e in particolare il primo obiettivo specifico "Sviluppare di una mobilità sostenibile e integrata" corrispondono pienamente alla esigenza posta in questa priorità "Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile ,sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo"

Lo stesso **macro obiettivo** fa riferimento anche a:

- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)

Qui il contributo specifico del POR si concretizzerà attraverso l'Asse prioritario *Innovazione ed economia della conoscenza* per quanto riguarda la priorità 8 nel suo complesso.

Mentre gli obiettivi specifici dell'Asse Ambiente trovano coerenza con la priorità 8.1.2 *Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi*

L'obiettivo specifico dell'Asse prioritario *Accessibilità (reti materiali e immateriali)*, "Ottimizzare l'accessibilità al territorio e al suo patrimonio" contribuirà alla priorità, darà il suo contributo alla priorità 8.1.3. *Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza*

- Il macro-obiettivo d) internazionalizzare e modernizzare che fa riferimento alla:

- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9)

Qui, per quanto attiene la priorità 9.1.1. *Sviluppare le capacità di internazionalizzazione*, vi è coerenza con l'obiettivo specifico dell' Asse prioritario *Innovazione ed economia della conoscenza*. "Valorizzare le esperienze dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza

produttiva, caratterizzate da contenuti innovativi e potenzialità sul versante delle esportazioni”.

Mentre, per quanto attiene la Priorità 9.1.2. *Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità*, il riferimento è con due obiettivi specifici dell'Asse prioritario *Accessibilità* (reti materiali e immateriali): “Ottimizzare l'accessibilità al territorio e al suo patrimonio“ e “Promuovere l'eccellenza regionale e valorizzare i fattori di sviluppo”.

Allo stesso **macroobiettivo** fa riferimento anche la

- *Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

In questo caso la corrispondenza, e quindi il contributo alla realizzazione, vengono dall'Asse *Accessibilità* (reti materiali e immateriali) e più specificamente dall'obiettivo specifico “Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico”, che con due obiettivi specifici dell'Asse prioritario 3 - *Accessibilità* (Reti materiali e immateriali) che si propone, tra gli altri, interventi per il potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) e per la realizzazione di sistemi di programmazione, monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici che usano le TIC,

La **TABELLA 2**, anch'essa riportata di seguito, evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi generali del POR FESR e le priorità del QSN sopra citate.

Tab. 2 -Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi generali del POR e il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013⁶⁵

OBIETTIVI GENERALI DEL POR	PRIORITÀ QSN									
	Priorità 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Priorità 3 Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità	Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Priorità 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		X 2.1					*	X 8.1	X 9.1.	
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio			X 3.1				*	X 8.1.2		
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		X 2.1.7 2.1.8				X 6.1	*	X 8.1.2 8.1.3	X 9.1 1 9.1.2	X 10.1.1 10.1.2

⁶⁵ I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento alle linee di intervento specifiche proposte dal QSN. per le diverse priorità

3.2.3 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il 18 ottobre 2006, nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di riforma 2006-2008 – PICO – l'Italia ha confermato i cinque obiettivi intermedi contenuti nel PNR 2006-2008⁶⁶ presentato nell'ottobre 2005, dichiarando però di voler "cambiare marcia" e operare una discontinuità strategica con provvedimenti volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo.

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per

- migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Gli obiettivi del PICO che riprendono a loro volta gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione approvati nel Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno 2005 hanno costituito il framework al cui interno sono stati predisposti i documenti programmatici nazionali e regionali per la politica di sviluppo regionale 2007-2013.

La tabella 3 evidenzia la coerenza strategica tra gli obiettivi generali dei tre assi prioritari del POR e le priorità fissate dal PICO - lette alla luce delle indicazioni contenute nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione - che viene enucleata attraverso l'identificazione degli Orientamenti Integrati sopra citati ai quali contribuiscono sia gli Obiettivi generali del POR FESR che le Priorità del PICO.

⁶⁶ I 5 obiettivi sono: l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano; l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali; la tutela ambientale

Gli interventi del POR si concentrano prioritariamente su 2 delle 5 Priorità PICO (quelle relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e alla tutela dell'ambiente) e sugli Orientamenti Integrati :7, 8 ,9, 10 e 15).

Rifacendoci, invece, alla Comunicazione della Commissione, “Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013”⁶⁷, gli interventi si concentrano sulle Linee Guida:

1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;

e

2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

⁶⁷ COM(2005) 299

Tab. 3. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi generali POR FESR - Priorità PICO – Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione

OBIETTIVI GENERALI POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)				
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15 promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI	9 Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione e pienamente inclusiva		
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio					11.Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		9 Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva 8 Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10.Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	9 Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione e pienamente inclusiva		

**La numerazione corrisponde a agli orientamenti integrati della politica di Lisbona riformata*

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

(in fase di elaborazione)

3.3.2 Sviluppo rurale

(in fase di elaborazione)

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

La Regione Lazio, consapevole dell'accresciuto ruolo della cooperazione nel processo di coesione territoriale, intende cogliere le opportunità offerte dalle politiche di "area vasta", capaci di contribuire alla costruzione delle future macroregioni e alla realizzazione di interventi integrati per settori, nell'ambito delle priorità strategiche della politica di coesione europea. La Regione tenderà a sviluppare una cooperazione più stretta per migliorare la competitività e contribuire ad uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio dell'Unione Europea, attraverso la costruzione di operazioni integrate di cooperazione, che si basino su un partenariato stabile ed affidabile per il raggiungimento di interessi comuni, tenendo presente la naturale vocazione mediterranea del territorio regionale.

Per tali finalità la Regione intende qualificare la sua azione perseguendo i seguenti obiettivi strategici:

- integrare il metodo della cooperazione nella propria programmazione
- recuperare ambiti di cooperazione europea accomunati da forti interessi settoriali, utilizzando anche l'esperienza acquisita con le Operazioni Quadro Regionali (Interreg IIIC)
- consentire e incoraggiare una cooperazione europea senza limitazioni geografiche predeterminate, ma basata sulla convergenza di interessi strategici
- costruire programmi con modalità operative e gestionali adatte alla specificità degli interventi da finanziare, anche in termini di competenza settoriale degli operatori e attori coinvolti

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

L'esperienza e il dibattito di questi anni a livello europeo mostrano come lo sviluppo sostenibile – nell'accezione più ampia che incorpora la dimensione sociale - richieda sempre più un insieme articolato, bilanciato e coerente di misure economiche, legislative, tecniche, fiscali, formative e informative.

In sintonia con la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2006⁶⁸ e con gli indirizzi contenuti nei precedenti orientamenti, la Regione ha avviato un grande processo di revisione delle proprie politiche per poter concorrere all'obiettivo di *individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale*. Tale processo, per quanto ancora frammentato e parziale, investe a vario titolo e livello tutti gli attori istituzionali ed economico-sociali coinvolti e la collettività (sia in qualità di cittadini sia di consumatori) in quanto titolari di singole scelte e responsabilità e/o portatori di fattori di pressione sul territorio, richiedendo un notevole sforzo in termini di *governance* interna ed esterna.

Tale sforzo presuppone una condivisione della responsabilità e una partecipazione ampia ed attiva di tutti gli stakeholders, elementi irrinunciabili per l'effettiva integrazione delle politiche e per una visione sistemica dei numerosi e complessi aspetti che possono impattare sulle scelte strategiche e politiche dell'amministrazione.

Nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile della Regione si gioca su alcuni settori che sono al tempo stesso fattori di crescita economica e potenziali depauperatori delle risorse ambientali, il POR si inserisce tra gli strumenti di programmazione che, integrandosi alle azioni sostenute attraverso il FAS e agli altri piani e programmi per la coesione e lo sviluppo, favorisce le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale.

La VAS, tenendo conto dell'impostazione strategica del Programma oltre ad evidenziare nelle attività di *scoping* i diversi effetti ambientali per entità e segno delle attività previste, ha definito le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile nelle successive fasi di attuazione del POR.....

(da completare alla conclusione del processo e redazione del RA)

⁶⁸ 10917/06

3.4.2 *Pari opportunità e non discriminazione*

Utilizzare un approccio di *gender mainstreaming*, in cui la prospettiva di genere diviene un tema trasversale a tutti i settori ed a tutti i livelli, anche laddove sia difficile da misurare e tradurre concretamente con riferimento agli interventi proposti dal Programma richiede una profonda revisione delle modalità di selezione e valutazione degli interventi, in modo che gli stessi possano fornire indicazioni degli impatti diretti e indiretti ed elementi atti a valutare l'integrazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, che troppo spesso si ferma ai soli fenomeni occupazionali e formativi, tralasciando il contesto sociale ed economico dove le ineguaglianze di genere possono essere rimosse.

E' in questa direzione che nella fase di attuazione delle politiche 2007-13 la Regione intende muoversi e rafforzare i propri sforzi avviati di recente con il progetto di realizzare il *Bilancio di genere*, nella consapevolezza che le sole iniziative direttamente destinate a favorire l'ingresso delle donne, dei diversamente abili, degli immigrati e degli altri soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro e a conciliare la vita familiare e lavorativa non sono più sufficienti e che ad esse devono necessariamente accompagnarsi misure specifiche che amplifichino la promozione delle pari opportunità.

Per la verifica delle opportunità offerte dal ventaglio degli interventi programmati per la politica di coesione 2007-2013 dovrà pertanto essere definito un insieme di variabili ed indicatori che incorpori gli elementi in grado di garantire l'effettiva integrazione del principio e di fornire utili informazioni ai decisori.

4 PRIORITA' DI INTERVENTO

Nelle tabelle seguenti si riporta il sistema degli obiettivi, generali e specifici, che concorrono al conseguimento dell'obiettivo globale e le attività necessarie a concretizzare gli obiettivi individuati.

Nei paragrafi successivi vengono esplicitati, per ciascun Asse, i contenuti degli obiettivi e delle relative attività da promuovere.

Asse I - INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Attività
<p>Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico</p>	<p>1. Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico</p>	<p>1. potenziamento e messa in rete delle competenze regionali; 2. rafforzamento dei centri di ricerca; 3. sostegno alle PMI per le attività di ricerca; 4. reti di cooperazione tra PMI - centri di ricerca; 5. promozione di specifiche filiere sostenendo il processo fra produzione creativa e il sistema produttivo.</p>
	<p>2. Promuovere una società della conoscenza inclusiva</p>	<p>6. realizzazione e completamento reti telematiche per aree produttive, centri di ricerca, poli e parchi tecnologici; 7. incentivazioni alle imprese per investimenti e servizi nelle TIC; implementazione di ecosistemi digitali di business</p>
	<p>3. Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione, promuovere i processi di crescita e le potenzialità sul versante delle esportazioni</p>	<p>8. sostegno agli investimenti innovativi e all'acquisizione di servizi qualificati</p>
		<p>9. miglioramento della base produttiva regionale rafforzandone: innovazione, crescita dimensionale, aggregazione, passaggio generazionale, capitalizzazione ed accesso al credito; internazionalizzazione</p> <p>10. promozione dell'impresa innovativa creazione e sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico anche grazie a strumenti di ingegneria finanziaria</p>

Asse II - AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Attività
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1. Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013	Interventi finalizzati alla: 1. promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili; 2. promozione di trasporti urbani puliti (riduzione veicoli non catalizzati; trasporto pubblico elettrico; utilizzo biocombustibili)
	2. Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	Interventi finalizzati alla: 3. certificazione ambientale; promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente promozione GPP (Green Public Procurement) gestione e recupero dei rifiuti contabilità ambientale; 4. interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico
	3. Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010	5. Tutela e conservazione della biodiversità: creazione di un sistema interconnesso di aree naturali dove salvaguardare specie animali e vegetali potenzialmente minacciate (Progetto Rete Ecologica Regionale) e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico
	4. Proteggere il territorio dai rischi idraulici ed idrogeologici	6. Prevenzione e gestione del rischio ambientale: consolidamento dei versanti, eliminazione del rischio idraulico ed idrogeologico
	5. Limitare i fattori di rischio ambientale	7. Interventi finalizzati alla bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati
	6. Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico	8. Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC

Asse III - ACCESSIBILITA'

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Attività
<p>Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio</p>	<p>1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata</p>	<p>1. Miglioramento della qualità e della sostenibilità del trasporto pubblico locale e della connessione con le aree produttive; 2. Ammodernamento della rete infrastrutturale e potenziamento dei collegamenti tra area romana e principali città regionali (interventi su metropolitane, piattaforme logistiche in connessione con le nuove linee della TAV e con il sistema ferroviario regionale)</p>
	<p>2. Migliorare il grado di apertura, la <i>governance</i> e la produttività del settore pubblico</p>	<p>3. Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ampliamento dei servizi offerti e miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso: il completamento degli interventi previsti dal Piano nazionale di Egovernment; la realizzazione di una rete di punti di accesso pubblici; l'introduzione e diffusione di sistemi innovativi open source; il sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line; la realizzazione di sistemi di programmazione, monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici che utilizzino le più avanzate soluzioni delle TIC</p>
	<p>4. Ottimizzare l'accessibilità al territorio e promuovere l'eccellenza regionale</p>	<p>5. Potenziamento dei network della conoscenza: reti di eccellenza collegate a circuiti internazionali a servizio delle imprese e dei cittadini che consentano di valorizzare in chiave sistemica il territorio e migliorare i servizi offerti tramite reti, sistemi tecnici e tecnologici avanzati, piattaforme digitali ed informatiche, strumenti multimediali, etc. Potenziamento dei sistemi e degli strumenti di accesso e fruizione alle piattaforme della conoscenza allo scopo di renderli funzionali alle strategie di sviluppo del territorio.</p>

Asse IV – ASSISTENZA TECNICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Attività
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	<ol style="list-style-type: none">1. Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo2. Ampliare la base delle conoscenze necessarie alle strutture e ai soggetti coinvolti3. Migliorare la comunicazione interna ed esterna	<ol style="list-style-type: none">1. Assistenza2. Sorveglianza3. Comunicazione4. Studi e ricerche5. Valutazione

4.1 ASSE INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

4.1.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo specifico 1) Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico

In considerazione del sistema di competenze che insistono nel territorio regionale il Lazio può assumere un ruolo trainante in termini di crescita economica attraverso il rafforzamento e la messa in rete del sistema dell'offerta e della domanda di ricerca e sviluppo. Tale obiettivo sarà perseguito potenziando gli investimenti in R&S e migliorando il sistema di relazioni e scambi necessario a colmare il gap tra mondo tecnico-scientifico e sistema produttivo. Le PMI laziali, salvo alcuni settori specifici che presentano un discreto dinamismo innovativo, sono caratterizzate - per effetto della ridotta dimensione e per cultura - da una bassa propensione all'innovazione e pertanto necessitano di stimoli e contributi per poter partecipare alle "occasioni" di sviluppo offerte attraverso una massiccia introduzione di innovazione.

Obiettivo specifico 2) Promuovere una società della conoscenza inclusiva

Accrescere e migliorare la qualità e quantità degli investimenti in R&S e promuovere interventi per sviluppare abilità e competenze deve poi accompagnarsi con un sostegno alla rapida diffusione di strumenti ICT che consentano all'impresa di acquisire i vantaggi offerti dalle tecnologie della società dell'informazione e che possono essere trasferiti attraverso il potenziamento e il completamento di specifiche reti tra imprese e tra poli, centri di ricerca e università e mondo produttivo.

Obiettivo specifico 3) Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione, promuovere i processi di crescita e le potenzialità sul versante delle esportazioni

Si intende promuovere la valorizzazione del processo di rinnovamento delle aziende laziali favorendone l'accesso al mercato delle tecnologie sviluppate a livello regionale, nazionale ed internazionale che possano migliorare il rendimento dei fattori della produzione ed in tal modo la competitività delle imprese nel medio-lungo periodo. La capacità di innovare non basta da sola a produrre gli effetti desiderati in assenza di opportuni circuiti atti a trasformarla in valore aggiunto e in vantaggio competitivo.

L'esistenza di tali circuiti è tanto più presente quanto più il sistema produttivo è strettamente correlato ad un sistema distrettuale ben definito dal quale attinge quella necessaria costruzione organizzativa altrimenti definita "bene collettivo" che rappresenta un insieme di competenze strutturate e facenti capo a soggetti diversi. L'ottica

distrettuale permette di valutare in un'ottica integrata, trasversale, sinergica e prospettica l'insieme delle potenzialità di un determinato settore o territorio.

Al fine di contrastare gli effetti della globalizzazione, le PMI potranno essere sostenute per adeguarsi ai mutamenti del mercato mediante la messa a punto di nuovi prodotti e processi, accrescendo in modo significativo il contenuto di know how e di servizi a più alto valore aggiunto nella produzione e riorganizzando le catene del valore su scala internazionale.

Attraverso l'allargamento della capacità produttiva e la crescita dimensionale delle aziende il Sistema Lazio troverebbe un fattore di competitività aggiuntivo.

Si può considerare che la crescita dimensionale, oltre che per fattori endogeni, possa essere basata su apporti esogeni sia di natura pubblica sia prettamente privatistica. In tal senso si intende intervenire favorendo l'aggregazione di più imprese intorno ad un progetto comune, sia esso di marketing o produttivo, mettere più imprese in condizione di cooperare al fine di rispondere in modo adeguato alle richieste del mercato attraverso lo scambio di tecnologie, prodotti e prestazioni d'opera (subforniture) fino ad arrivare a vere e proprie reti di imprese impegnate in uno stesso progetto. Questo strumento rappresenta il primo gradino di un processo di ingrandimento attraverso fusioni e partecipazioni operato in modo semiautonomo fra operatori privati oltre che rappresentare una delle frontiere che possono essere attraversate dai nascenti ecosistemi digitali di business.

Le azioni a sostegno del passaggio generazionale devono essere incentrate sull'assistenza finalizzata alla continuità ed alla competitività delle aziende. La trasmissione non è un momento di passaggio, ma un processo pluriennale che come tale va gestito e monitorato. Inoltre, alla luce delle recenti evoluzioni dei mercati internazionali, il fenomeno del passaggio generazionale non può più essere affrontato sul piano meramente interno all'azienda e senza differenziati e validi supporti al processo.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione il sostegno diretto alle PMI intende rafforzare la presenza delle imprese nei mercati internazionali alla luce delle esperienze in atto ed in considerazione della ancora debole apertura del sistema laziale.

Per il rafforzamento e la competitività del sistema, infine, è necessario favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese esistenti in fase riorganizzativa ponendole sin da subito in uno stretto rapporto con grandi aziende, settori industriali pertinenti e

capitale di rischio. L'innovazione deve essere intesa come applicazione di idee, di nuovi modelli di business, di sviluppo di nuove tecnologie destinate a generare benefici tangibili ed a produrre ricchezza, modificando in modo permanente la frontiera della tecnologia e l'organizzazione del lavoro, determinando guadagni di produttività - e quindi di crescita - non transitori.

Tab. - Obiettivi Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza e relativi indicatori

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico	Domande di brevetto all'EPO per 1000 abitanti (<i>DPS-Istat</i>)	44 (2002)			Progetti sovvenzionati	
		Brevetti ad alta tecnologia depositati all'UEB per milione di abitanti (<i>Regional Innovation Scoreboard</i>)	5,8 (98-00)			Progetti di innovazione sovvenzionati (di cui numero di iniziative di start-up)	
		Spesa totale per l'innovazione (<i>Regional Innovation Scoreboard</i>)	6,8 (98-00)			Progetti di cooperazione con istituti di ricerca	
	Promuovere una società della conoscenza inclusiva	Grado di diffusione di internet (<i>Regional Innovation Scoreboard</i>)	39,9 (2004)			Sistemi e servizi forniti	
		Percentuale delle imprese (con più di 10 addetti) che dispongono di collegamento a banda larga (<i>DPS-Istat</i>)	58,7 (2005)				
		Grado di utilizzo di internet nelle imprese: Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (<i>DPS-Istat</i>)	33,8 (2005)				

(in fase di elaborazione)

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
<i>(segue)</i> Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione, promuovere i processi di crescita e le potenzialità sul versante delle esportazioni	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo (<i>Regional Innovation Scoreboard</i>)	50,7 (98-00)			Progetti sovvenzionati	
		Imprese innovatrici (<i>Regional Innovation Scoreboard</i>)	22,9 (98-00)			Progetti di innovazione sovvenzionati (di cui numero di iniziative di start-up)	
		Esportazioni di prodotti ad elevata o crescente produttività percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni (<i>DPS-Istat</i>)	14,8 (2004)			Progetti sovvenzionati	
		Investimenti in capitale di rischio-early stage - in percentuale del Pil (<i>DPS Istat</i>)	0,001 (2004)				

(in fase di elaborazione)

4.1.2 Attività

Le 10 attività inserite nell'Asse I, riconducibili agli obiettivi specifici illustrati, saranno realizzate privilegiando alcuni settori strategici per lo sviluppo, quali l'aerospaziale, il chimico-farmaceutico, la bioscienza e le biotecnologie, l'energetico, l'ICT-audiovisivo, l'economia del turismo e dei servizi culturali:

1. *Potenziamento e messa in rete delle competenze regionali*

Si prevede la realizzazione di programmi di ricerca, di collaborazione fra sistema della ricerca e sistema produttivo e di promozione finalizzati ad accrescere l'offerta di tecnologia e la strumentazione necessaria all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi.

Saranno, inoltre, sostenuti programmi sperimentali e laboratori tra "portatori di ricerca" finalizzati alla progettazione ed alla realizzazione di centri di competenze specifici sulla base degli specifici apporti conoscitivi e sperimentali dei singoli proponenti i programmi.

Beneficiari: sistema pubblico e privato dell'offerta e sue aggregazioni.

2. *Rafforzamento dei centri di ricerca*

L'attività sostiene gli investimenti per l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, laboratori, attrezzature e impianti specializzati.

Beneficiari: sistema pubblico e privato dell'offerta e sue aggregazioni

3. *Sostegno alle PMI per le attività di ricerca*

Si prevede di incentivare e stimolare il sistema della domanda per individuare il fabbisogno di ricerca, le possibili applicazioni e l'analisi degli impatti.

Beneficiari: PMI, singole e associate

4. *Reti di cooperazione tra PMI - centri di ricerca*

L'azione sostiene le PMI laziali nelle attività di cooperazione tra soggetti aventi fabbisogni analoghi di ricerca e che traggono valore aggiunto dalla condivisione e sistematizzazione di attività mirate, anche ricorrendo al supporto di organismi e imprese pubbliche e private nazionali ed estere che detengono know how specifico.

Beneficiari: PMI, singole e associate

5. *Promozione di specifiche filiere sostenendo il processo fra produzione creativa e il sistema produttivo*

Si prevede di sostenere specifiche filiere produttive nel cogliere nuove opportunità di business generate all'interno di reti e di centri specializzati che operano in tali settori.

Beneficiari: PMI, singole e associate

6. *Realizzazione e completamento reti telematiche per aree industriali, centri di ricerca, poli e parchi tecnologici*

L'azione è finalizzata a migliorare la connettività fra le aree di concentrazione produttiva ed i centri di ricerca, i poli ed i parchi tecnologici per migliorare l'accesso alle nuove tecnologie e a garantire la possibilità di porre in essere collaborazioni mediante la condivisione di dati e sistemi operativi in grado di portare alla costituzione di meta-centri nei quali le distanze fisiche vengono annullate dalle tecnologie telematiche realizzando in tal modo "laboratori virtuali" in grado di moltiplicare gli effetti delle singole attività di ricerca.

Beneficiari: PMI, singole e associate; centri di ricerca, poli e parchi tecnologici

7. *Incentivazioni alle imprese per investimenti e servizi nelle TIC; implementazione di ecosistemi digitali di business*

L'intervento è rivolto alle imprese laziali che vogliono accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle TIC. Sono inoltre previsti specifici contributi per la implementazione di ecosistemi digitali di business, che rappresentano lo strumento più avanzato per consentire alle PMI di creare, offrire e condividere frammenti di servizi e conoscenza in grado di integrarsi e di adattarsi fra di loro ed ai bisogni locali.

Beneficiari: PMI, singole e associate

8. *Sostegno agli investimenti innovativi e all'acquisizione di servizi qualificati*

Si prevede di sostenere gli investimenti innovativi diffusi che possano produrre innovazioni di processo e di prodotto e l'acquisizione di servizi reali altamente qualificati da parte delle imprese (qualità, marketing, servizi finanziari per l'accesso al credito e l'adozione di procedure di certificazione e trasparenza verso il sistema bancario, valutazioni di fattibilità tecnico-economica e finanziaria di investimenti innovativi, aggregazione e partenariati).

Beneficiari: PMI, singole e associate

9. *Miglioramento dei vantaggi competitivi della base produttiva regionale*

Si prevede di promuovere forme diffuse di innovazione organizzativa e di aggregazione che possono rappresentare il primo gradino di un processo di allargamento della base produttiva operato in modo spontaneo fra operatori privati. Gli interventi finanziati riguarderanno forme di cooperazione e partenariati finalizzati all'integrazione interaziendale per conseguire vantaggi nella condivisione di tecnologie, di conoscenze e di processi innovativi, nell'ampliamento del mercato di riferimento, nell'aumento della capacità contrattuale e nella conseguente tutela rispetto alle oscillazioni dei mercati.

Per quanto concerne il passaggio generazionale le azioni a sostegno del processo di trasmissione mirano a fornire alle aziende interessate orientamenti strategici ed operativi

in merito al livello del management, della struttura, delle tecnologie, dei piani di sviluppo e linee-guida contenenti ipotesi per l'evoluzione futura (technology foresight).

Beneficiari: PMI, singole e associate

10. Promozione dell'impresa innovativa

Si prevede la promozione e sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, attraverso diverse forme di incentivazione. L'enfasi sarà posta sulla promozione di spin-out e spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese mediante tecniche di vario tipo in stretta correlazione alle attività sviluppate a sostegno dell'offerta all'interno dell'Asse e sull'attivazione di seed e start capital, nonché di venture capital.

Beneficiari: PMI

Tabella XW - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE I INNOVAZIONE E ECONOMIA DELLA CONOSCENZA									
		Attività									
		obiettivo n°1					ob. n°2		obiettivo n°3		
Cod		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità											
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca										
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica										
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)										
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)										
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese										
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)										
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.)										
08	Altri investimenti in imprese										
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI										
Società dell'Informazione											
10	Infrastrutture telefoniche (comprese reti a banda larga)										
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc)										
12	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (RTE - TIC)										
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line; e-government; e-learning; e-partecipazione)										
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, networking)										
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI										

4.1.3 Applicazione al principio flessibilità

(da compilare nel caso di identificazione e quantificazione della flessibilità ex art. 34.2 del Reg (CE) 1083/06

4.1.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, come illustrato nel capitolo 3, una parte di un disegno di policy più ampio, volto a rafforzare la competitività e occupazione regionale, e che deve essere integrato e messo in sinergia con fondi e interventi programmati sul territorio cofinanziati dal FSE, dal FEASR e dal FEP e dai fondi nazionali e regionali.

In relazione alla complementarietà con il PO FSE, fermo restando lo spazio di miglioramento dell'analisi di seguito esplicitata alla luce di una più definita cornice dei due programmi, l'insieme delle azioni programmate concorre globalmente a sostenere gli interventi delineati attraverso il PO FESR non essendo per ora previsto il ricorso al principio di flessibilità tra le azioni. In particolare per quanto concerne l'Asse I le maggiori integrazioni sono riferibili all'Asse A) *Adattabilità* ed in particolare per gli obiettivi specifici più direttamente correlati agli obiettivi del POR FESR: il secondo *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*, con esplicito riferimento alle attività previste per sostenere l'innovazione organizzativa, l'utilizzo di nuove tecnologie e lo spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato, e il terzo *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità*, segnatamente rispetto ai processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica e di alta specializzazione del management. Una forte correlazione è poi concentrata nell'Asse D) *Capitale umano* in relazione alle opportunità formative *Life long learning* necessarie ad innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza delle Risorse Umane e alle attività riguardanti la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione, in special modo il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione.

Per quanto concerne l'Asse I la necessaria complementarietà con il PSR FEASR nasce in primo luogo dal fatto che, non prevedendo quest'ultimo azioni di sostegno diretto alla R&S in campo agricolo e agro-alimentare, è necessario che anche in tale direzione siano concentrati gli sforzi, segnatamente con riferimento ad alcuni dei settori individuati strategici per lo sviluppo dal POR FESR di maggiore interesse per il mondo agricolo, quali biotecnologie e bioscienza, chimico-farmaceutico e agroenergetico, e prevedere contestualmente la promozione di azioni espressamente volte a favorire la diffusione a tutti gli "utenti del mondo rurale" dei risultati della ricerca di base e applicata (promosse non solo nell'ambito della politica di coesione unitaria, ma anche di altri programmi nazionali e regionali).

Le priorità di ricerca per il sistema agricolo e l'intera filiera agro-alimentare dovranno, inoltre, essere realizzati in coerenza con le priorità individuate nel Piano Regionale per l'innovazione in agricoltura (PRAL) e nell'ambito dell'Azione 2 "Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie" del VII PQ di R&ST 2007-2013.

Per quel che concerne il PSR si evidenzia che, stante la circostanza che nella strategia regionale le azioni di formazione e di sostegno al recupero di competitività delle aziende agricole sono tutte considerate prodromiche alla realizzazione di interventi per la "promozione dell'ammodernamento dell'azienda agricola" e che risultano "trasversali a questi processi gli obiettivi di favorire l'ammodernamento e l'adeguamento tecnico-organizzativo a livello di azienda", saranno favorite quelle "iniziative per l'introduzione e la diffusione di innovazione tecnica e organizzativa, di processo e di prodotto, lungo le filiere produttive".

In questa luce la complementarità fra gli interventi del FESR e quella del FEASR va verificata soprattutto in relazione alla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale" che prevede di incentivare attività di cooperazione fra i vari soggetti delle filiere finalizzate a rafforzare i processi innovativi di prodotto e di processo. In fase di attuazione della strategia dovrà essere assicurata la non sovrapposizione con le azioni previste dalle linee di attività delineate.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi specifici PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse I. Innovazione ed economia della conoscenza	
Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico	Promuovere azioni di sostegno alle attività di R&ST di importanza strategica per il mondo rurale, in coerenza con i programmi comunitari, nazionali e regionali.
Promuovere una società della conoscenza inclusiva	Settori prioritari: (i) chimico-farmaceutico, (ii) biotecnologie e bioscienza; (iii) agroenergetico
Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione, promuovere i processi di crescita e le potenzialità sul versante delle esportazioni	Complementarietà con la <i>Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale"</i>

Su scala nazionale, oltre a far convergere su tali obiettivi specifiche risorse settoriali, la Regione concentrerà una parte delle risorse FAS sugli stessi obiettivi delineati e che

pertanto potranno consentire una reale convergenza per lo sviluppo e la coesione del territorio.

4.1.5 Elenco dei Grandi progetti

4.2 ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

4.2.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo specifico 1) Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013

L'obiettivo risponde alle esigenze di adeguamento delle emissioni di gas serra stabilite dal Protocollo di Kyoto che fissano, a livello nazionale, una riduzione delle stesse del 6,5% (rispetto ai livelli di emissione del 1990) entro il 2013. Il conseguimento di tale obiettivo contribuisce a rafforzare l'impegno assunto dal Paese mediante l'incentivazione di misure atte a contribuire in modo significativo all'uso intelligente dell'energia, al miglioramento dell'efficienza energetica ed al ricorso alla produzione ed al relativo impiego di energie rinnovabili. Alla luce della composizione delle fonti che compongono il bilancio energetico regionale, molto ampio è il campo di azione per promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili che rappresenta solo il 6,1% dell'energia prodotta e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali. Una parte delle attività dirette al raggiungimento degli obiettivi citati è rivolta all'incremento della sperimentazione nell'applicazione di fonti energetiche alternative, in particolare nei settori più energivori e a maggior impatto ambientale, essendo la principale criticità legata all'introduzione delle energie alternative il grado di efficienza di tali fonti che ne compromette la concorrenzialità rispetto ai combustibili tradizionali.

Dall'altra il sostegno ai programmi per il rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati è finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, al contenimento dei costi e ad una maggiore indipendenza energetica regionale. Gli sforzi in tale direzione possono, inoltre, contribuire allo sviluppo locale, combinando disponibilità di risorse naturali, tecnologie avanzate e lavoro.

Obiettivo specifico 2) Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile

Con questo obiettivo specifico, la Regione intende orientare i percorsi di crescita della ricchezza regionale verso il rispetto dell'ambiente e secondo criteri di sostenibilità.

Si tratta di rafforzare nei comportamenti delle amministrazioni locali e delle imprese due concetti fondamentali: l'ormai necessaria indissolubilità di collegamento fra performance economiche e relative conseguenze ambientali, da un lato, e la convenienza in termini di redditività nel perseguire strategie di crescita sostenibili, dall'altro.

Misurare, controllare e migliorare le prestazioni ambientali legate ai propri processi di produzione di prodotti o servizi contribuisce alla creazione del valore del business; così come adottare comportamenti produttivi compatibili comporta nel contempo l'ottimizzazione dei costi di gestione e rappresenta una "molla" per aumentare la competitività del sistema produttivo nel suo complesso sul mercato.

Allo stesso modo, come indicato dallo stesso VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea e della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, si ritiene utile mettere in campo misure destinate ad agevolare l'acquisto di beni e servizi, da parte delle pubbliche amministrazioni, che tengano conto, oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita, anche del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie, ai costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale, ecc.).

Nel perseguire questo obiettivo un ruolo rilevante occupano gli aspetti legati alla qualità e capillarità dell'informazione pubblica e privata sui temi descritti e all'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi decisionali.

Obiettivo specifico 3) Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010

La regione dispone di un rilevante patrimonio di aree naturali popolate da specie animali e vegetali di estremo interesse, alcune delle quali minacciate. Tali aree rivestono, al contempo, rilevanza naturalistica e potenzialità economiche che possono consentire di promuovere uno sviluppo più equilibrato attraverso il sostegno a progetti mirati. Una maggiore qualità ambientale viene quindi perseguita nel promuovere la salvaguardia della biodiversità e di valorizzare la rete ecologica regionale, superando l'approccio di interventi puntuali rivolti a singole aree protette, a favore di una programmazione incentrata su obiettivi strategici di tutela della specie e degli habitat, del collegamento ecologico e funzionale fra aree ad elevato valore ambientale e naturale, di incentivazione di interventi "soft" per la promozione di attività compatibili con le esigenze ambientali.

Obiettivo specifico 4) Proteggere il territorio dai rischi idraulici e idrogeologici

La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa degli abitanti, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzate in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico.

Data la rilevanza della connessione fra uso del suolo ed attività umane in genere, attenzione sarà destinata all'integrazione delle politiche di tutela e salvaguardia del

territorio con quelle relative alle attività produttive, infrastrutturali ed antropiche (residenziali e turistiche).

Obiettivo specifico 5) Limitare i fattori di rischio ambientale

Il concetto di limitazione dei fattori di rischio ambientale si traduce da un lato, nel preservare la salute pubblica ed ambientale in senso più generico da tutte le situazioni a rischio di inquinamento mediante azioni di riduzione e contenimento dello stesso (atmosferico); dall'altro, nel restituire all'uso collettivo le aree e i siti compromessi con azioni di bonifica, recupero e restituzione per nuove opportunità di sviluppo.

Nell'applicazione rigorosa del principio comunitario "chi inquina paga", gli interventi saranno individuati tra quelli aventi una maggiore priorità sulla base della pianificazione regionale di settore.

Obiettivo specifico 6) Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico

Il patrimonio regionale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche costituisce un importante volano per lo sviluppo delle economie locali non adeguatamente sfruttato, soprattutto in funzione della visibilità di cui gode la regione. Gli "attrattori culturali" sono luoghi di eccellenza di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico sui quali la Regione ha deciso di concentrare i propri sforzi e che necessitano di modelli innovativi di gestione e promozione per poter migliorare l'attrattività e valorizzare in un'ottica integrata i territori. L'obiettivo è quindi di promuovere interventi che esaltino le potenzialità e le identità locali, in base ad una strategia caratterizzata da una concentrazione tematica e territoriale legata alle singole specificità culturali.

Tab. - Obiettivi Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi e relativi indicatori

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013	Emissioni di gas a effetto serra: (variazione percentuale nelle emissioni dei sei principali gas a effetto serra CO ₂ , CH ₂ , N ₂ O, HFC, PFC, SF ₆ a partire dall'anno di base e rispetto agli obiettivi di Kyoto, espresso in CO ₂ -equivalenti)	111,6 (2003) (Italia)			Nuovi impianti da fonti rinnovabili e uso razionale dell'energia	
		Energia elettrica da fonti rinnovabili (DPS-Istat)	6,1 (2005)				
		Emissioni di CO₂ da trasporto stradale (DPS-Istat)	1,9 (2003)				
		Monitoraggio della qualità dell'aria (DPS-Istat)	1,1 (2004)				
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	Intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per milioni di € di valore aggiunto prodotto dall'industria-ISTAT -ENEA)	56,5 (2003)				
		Incidenza della certificazione ambientale: Siti di organizzazioni con certificazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate	3,2 (2005)				
	Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010	Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale (DPS-Istat)	20,1 (2002)			Progetti ricadenti nel "Programma Rete ecologica	

(in fase di elaborazione)

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
<i>(segue)</i> Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Proteggere il territorio dai rischi idraulici ed idrogeologici	Aree a elevato rischio frana (RL)	906			Progetti sovvenzionati (di cui interventi per la difesa del suolo)	
		Aree a elevato rischio inondazione (RL)	235				
	Limitare i fattori di rischio ambientale	Siti inquinati e potenzialmente inquinati (<i>Arpalazio</i>)	520 (2003)				
	Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico	Attrazione turistica: giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (<i>DPS Istat</i>)	6 (2005)				

4.2.2 Attività

Gli obiettivi specifici sopra delineati si traducono operativamente in una serie di attività coerenti che condividono il principio di sostenibilità economico – ambientale degli interventi e che vengono di seguito elencate.

1. *Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili*

Si prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici. In relazione alle attività rivolte all'aumento della produzione da energia rinnovabile saranno promossi gli investimenti diretti alla realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti) e alla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.). Le attività suddette potranno dare luogo a specifici progetti pilota incentrati sia sull'efficienza energetica sia sul rinnovabile.

Beneficiari: sistema pubblico e privato, PMI singole e associate

2. *Promozione di trasporti urbani puliti*

Costituendo una delle principali fonti di inquinamento, il trasporto urbano sarà oggetto di particolare attenzione e di un articolato ventaglio di azioni per aumentare la vivibilità delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Le attività comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli; alla promozione di mezzi a trazione pulita per il trasporto pubblico e privato e ai necessari interventi per favorirne la diffusione (costituzione di reti di distribuzione, per es. rete di centraline per la ricarica dei mezzi elettrici)

Beneficiari: Beneficiari: sistema pubblico e privato e sue aggregazioni

3. *Interventi finalizzati alla certificazione ambientale; promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente; promozione del GPP (Green Public Procurement); gestione e recupero dei rifiuti; contabilità ambientale*

Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo, è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo e della pubblica amministrazione. Le azioni messe in campo sono destinate a promuovere la certificazione ambientale di processo e di prodotto presso le P.A. e le imprese, ad orientare gli acquisti della P.A. verso prodotti e servizi compatibili con

l'ambiente e a sostenere l'introduzione di prodotti e processi ecocompatibili. Saranno sostenuti interventi di qualità ambientale nei seguenti ambiti:

- cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione);
- cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti)
- ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti).

Sarà inoltre incentivata l'introduzione di sistemi di contabilità ambientale al fine di integrare le informazioni che descrivono lo stato dell'ambiente con rapporti, rendiconti e bilanci in grado di leggere la complessità dei sistemi ambientali, economici e sociali.

Beneficiari: sistema pubblico e privato, PMI singole e associate

4. Interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico

Si prevede il sostegno di attività volte alla sperimentazione di tecniche innovative per l'abbattimento indiretto degli inquinanti da circolazione stradale e di iniziative e progetti pilota (quartieri ecologici) finalizzati alla riduzione diretta e indiretta delle emissioni di inquinamenti da impianti di riscaldamento nel settore civile.

Beneficiari: sistema pubblico e privato

5. Tutela e conservazione della biodiversità

Le attività sostengono il ripristino delle connessioni tra aree protette, ZPS e SIC nella Rete Ecologica Regionale e le azioni di conservazione degli habitat e delle specie; per la valorizzazione delle aree naturali si prevedono azioni di tipo "soft" (ad esempio il completamento della rete di percorsi e delle aree attrezzate) ad impatto ambientale sostenibile.

Beneficiari: sistema pubblico

6. Prevenzione e gestione del rischio ambientale

Si prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire sull'asta del Tevere e dell'Aniene e sui principali affluenti a tutela del rischio idraulico dell'area metropolitana e della zona focale del Tevere, di rimozione del rischio idraulico nel comprensorio della Maremma laziale (interventi sui fiumi Marta e Fiora) e del massimo rischio idrogeologico (R4) in attuazione dei PAI.

Beneficiari: sistema pubblico

7. *Interventi finalizzati alla bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati*

Si prevede la bonifica e il recupero delle aree degradate e dei siti inquinati al fine di restituirli ad un uso civile e produttivo, attraverso interventi di messa in sicurezza, sistemazione morfologica e recupero ambientale dei luoghi.

Beneficiari: sistema pubblico

8. *Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC*

Si prevede la realizzazione di interventi di restauro, la creazione e l'ampliamento della dotazione di servizi e il sostegno alla definizione di piani gestione delle aree e dei parchi archeologici all'interno dei GAC. Saranno finanziate le attività di promozione e di sostegno per l'integrazione tra i circuiti turistici e culturali

Beneficiari: sistema pubblico e privato

Tabella XW - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE II AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI							
		Attività							
		ob. n°1	ob. n°2	ob. n°3	ob. n°4	ob. n°5	ob. n°6		
Cod	Temi prioritari	1	2	3	4	5	6	7	8
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità									
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)								
Società dell'informazione									
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc)								
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE - TIC)								
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI								
Energia									
39	Energie rinnovabili: eolica								
40	Energie rinnovabili: solare								
41	Energie rinnovabili: da biomassa								
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre								
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica								
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi									
52	Promozione di trasporti urbani puliti								

4.2.3 *Applicazione al principio flessibilità*

(da compilare nel caso di identificazione e quantificazione della flessibilità ex art. 34.2 del Reg (CE) 1083/06

4.2.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Alla luce della concentrazione tematica conferita al Programma ed in virtù delle scelte strategiche che ne hanno guidato la definizione, l'Asse II del PO FESR si inserisce in una cornice dove l'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo viene amplificato grazie alle sinergie e complementarità con gli altri programmi e strumenti comunitari, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda le sinergie con il POR FSE, ferma restando la considerazione riportata nel precedente paragrafo 4.1.4,⁶⁹ gli elementi di funzionalità reciproca più evidenti si possono riscontrare tra l'obiettivo specifico 2) *Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile* dell'Asse II del PO FESR e gli obiettivi specifici dell'Asse A) *Adattabilità* del POR FSE. In particolare per gli aspetti legati alla sostenibilità economica e sociale le attività previste nell'ambito dell'obiettivo b) *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*, segnatamente quelle rivolte all'aggiornamento delle qualifiche e all'acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e c) *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità* che prevede, tra gli obiettivi operativi, quello di *“favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica e del management”*. Un collegamento significativo si riscontra anche con l'Asse D) *Capitale umano* in relazione all'obiettivo specifico i) *creazione di reti fra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione* e in particolare con attività quali: azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese; Interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti delle imprese).

Per quanto concerne il PSR FEASR l'Asse Ambiente del POR FESR rappresenta quello con maggiori elementi di complementarità e integrazione rispetto alle scelte programmatiche regionali in considerazione dei contenuti degli Assi 2 e 3 del PSR.

Ad ambiente e spazio rurale, intesi come tutela e salvaguardia del patrimonio naturale e gestione sostenibile delle risorse agro-forestali e naturali, sono dedicati molteplici

⁶⁹ In relazione alla complementarità con il PO FSE, fermo restando lo spazio di miglioramento dell'analisi di seguito esplicitata alla luce di una più definita cornice dei due programmi, l'insieme delle azioni programmate concorre globalmente a sostenere gli interventi delineati attraverso il PO FESR non essendo per ora previsto il ricorso al principio di flessibilità tra le azioni.

interventi dell'Asse 2) *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* del PSR. Tra gli interventi si segnalano in tal senso quelli volti a sostenere gli investimenti necessari all'adeguamento delle imprese alla normativa ambientale e quelli di natura correttiva, miglioratrice e preventiva. In particolare si evidenzia l'intersezione con la Misura 214.10 "Agroenergia" del PSR che si pone l'obiettivo di incentivare le coltivazioni da destinare alla produzione di energia riducendone, nel contempo, l'impatto ambientale. Nel PSR saranno incentivati gli impianti di trasformazione di carattere aziendale (impresa agricola) mentre nel POR Lazio saranno promossi anche interventi per impianti di dimensione medio grande (es. impianti a biomasse di potenza superiore a 1 MW). Per quanto concerne la tutela della biodiversità le attività del POR FESR presentano una forte complementarità con quanto previsto nell'ambito della Misura 323 - *"Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"* che prevede la redazione piani di gestione, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale e la sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali. Gli interventi del POR, diversamente dal PSR, riguardano ambiti che vanno oltre i limiti della singola azienda e interesseranno uno o più siti della Rete Ecologica Regionale e della Rete Natura 2000. Lo stesso dicasi per la Misura 216 - *Sostegno ad investimenti non produttivi*, che contribuisce al sostegno di attività di ripristino o recupero delle aree attraverso il finanziamento di microinterventi realizzati a livello aziendale. La stessa misura sostiene piccoli interventi su scala aziendale per la difesa del suolo, mentre con il POR si privilegiano interventi di larga scala inseriti in strumenti di pianificazione di livello regionale.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi specifici PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse II. Ambiente	
<p>Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013</p>	<p>Il FEASR interverrà attraverso il sostegno diretto alle aziende agricole che intendono installare impianti di microgenerazione e/o che modificano l'ordinamento colturale, introducendo colture per la produzione di bioenergia.</p> <p>Per le fasi finali (integrazione con le reti di distribuzione e vendita dell'energia prodotta per usi agricoli, civici ed industriali) della filiera agro-energetica sarà necessario sviluppare le dovute sinergie con gli interventi a scala superiore previsti sul FESR</p> <p>Intersezione con la Misura 214 "Agroenergia" e con la Misura 321 che sostiene la progettazione e realizzazione di impianti da energie rinnovabili (i.e. bio-termici) a beneficio di comunità e distretti rurali</p>
<p>Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile</p>	<p>L'integrazione delle politiche per il raggiungimento di tale obiettivo riguarda principalmente gli interventi previsti dal PSR finalizzati all'adozione di sistemi produttivi eco-compatibili, a basso impatto ambientale, di difesa del suolo e delle acque e orientati alla produzione di prodotti sani, al benessere degli animali e alla salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale.</p>
<p>Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010</p>	<p>Le attività volte a promuovere interventi di conservazione della biodiversità presentano una complementarità con quanto previsto nell'ambito della Misura 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" che prevede la redazione piani di gestione, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale e la sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali</p> <p>Il FEASR interverrà attraverso il sostegno diretto alle aziende agricole e il finanziamento di piccoli interventi su scala ridotta rispetto agli interventi programmati per il POR FESR.</p>
<p>Proteggere il territorio dai rischi idraulici ed idrogeologici</p>	<p>Complementarità con la Misura 216 "Sostegno ad investimenti non produttivi"</p>

Su scala nazionale agli obiettivi del POR Competitività delineati sopra per la priorità Ambiente e prevenzione dei rischi sono strettamente legati gli obiettivi che la Regione intende perseguire attraverso le risorse FAS e che riguardano: la realizzazione del Piano straordinario di risanamento idrico; gli ulteriori interventi di protezione del territorio dai rischi idrogeologici e quelli a difesa dai fenomeni erosivi delle coste; le azioni volte alla razionalizzazione ed ottimizzazione del ciclo dei rifiuti; le misure per la conservazione

integrata del paesaggio quale manifestazione visibile dello sviluppo eco-compatibile e quale fattore identitario delle comunità locali; la realizzazione del Programma straordinario di interventi prioritari in materia di sviluppo delle strutture culturali, con particolare riferimento ai teatri comunali ed alle sedi espositive.

Al conseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo unitaria concorrono, inoltre, i programmi e progetti correlati e sinergici alla strategia dell'Asse II del POR, cofinanziati attraverso risorse nazionali e regionali, avviati a seguito della definizione degli indirizzi strategici regionali per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile⁷⁰ - quali la costruzione del quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente per quanto riguarda l'emissione dei gas climalteranti e l'assorbimento di CO₂ (Inventario emissioni), le iniziative di carattere strutturale, legate ai diversi settori di intervento regionale (trasporti, energia, urbanistica, agricoltura, ecc.) e quelle dedicate all'informazione e sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, dell'associazionismo, delle parti sociali e dei cittadini sull'attuazione del Protocollo di Kyoto e alla consulenza tecnica degli operatori ("Sportello Kyoto") - e quelli legati all'approvazione del Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno⁷¹, attraverso il quale sono sostenuti specifici interventi per la promozione della ricerca applicata nel campo delle energie rinnovabili, per la diffusione e l'implementazione delle fonti rinnovabili, per le azioni relative alla comunicazione, alla formazione e alla partecipazione nel campo delle energie rinnovabili (specifici programmi di educazione ambientale di tipo innovativo finalizzati alla conoscenza ed utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, risparmio ed efficienza nell'uso dell'energia).

4.2.5 Elenco dei Grandi progetti

4.3 ASSE ACCESSIBILITA'

4.3.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo specifico 1) Sviluppare una mobilità sostenibile integrata

Come illustrato nella definizione della strategia e al fine di rafforzare la coesione interna ed esterna del territorio è necessario soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità fisica della popolazione e ridurre i fenomeni di congestione e conseguente inquinamento, promuovendo modalità di trasporto sostenibili e l'integrazione tra modi. Creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio significa da un lato migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenere

⁷⁰ DGR n°6147 del 12/6/2006

⁷¹ DGR n°686 del 20/10/2006

misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentano di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, ridurre i costi.

Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio.

Obiettivo specifico 2) Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico.

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che, insieme alla complessità e diversità economico-produttiva, è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti). Il potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) laziale rappresenta un elemento decisivo per la crescita e l'efficienza del Lazio, obiettivo che potrà essere perseguito mettendo in sinergia tutti gli strumenti che concorrono a sostenerlo e di cui le risorse del POR Competitività dedicate al presente obiettivo costituiscono un importante tassello. Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", dove l'obiettivo principale da perseguire attraverso lo sviluppo delle ICT è quello di "mettere in rete tutti e realizzare una vera e propria networked society inclusiva", che non riservi occasioni ed opportunità a coloro che già sono insediati nelle aree di privilegio, ma soprattutto ai soggetti che oggi sono esclusi dalle riforme in atto.

Obiettivo specifico 3) Ottimizzare l'accessibilità e promuovere l'eccellenza regionale.

Nel sostenere una nuova cultura della "rete" nell'accezione più ampia possibile e in coerenza con la strategia regionale sulla Società della conoscenza illustrata sopra per il precedente obiettivo, occorre insieme favorire e sostenere il potenziamento dei "network"

della conoscenza: le reti e i sistemi avanzati che consentano di valorizzare in chiave sistemica il territorio e le sue eccellenze, promuovere sui circuiti internazionali il sistema Lazio e favorire gli scambi di esperienza e le opportunità di cooperazione. Le attività previste per il raggiungimento di questo obiettivo concorrono a rafforzare l'attrattività regionale, favorendo una migliore conoscenza dei luoghi e delle opportunità di investimento, una più ampia partecipazione della Regione ai network europei e mondiali, e a favorire la competitività sui mercati internazionali.

Tab. - Obiettivi Asse III – Accessibilità e relativi indicatori

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	Trasporto pubblico locale nelle città (<i>DPS-Istat</i>)	184,3 (2003)				
		Emissione di CO₂ da trasporto stradale emissioni di CO ₂ da trasporto stradale (tonnellate per abitante) (<i>DPS-Istat</i>)	1,9 (2003)				
		Accessibilità media: media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (tra 0 e 100 <i>Istat</i>)	63,2 (2006)				
		Frequenza dei servizi di collegamento tra città (da identificare)	524,1 (2003)				
	Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico	Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni: percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) sulla totale della popolazione regionale (<i>DPS Istat</i>)	81,4 (2006)				
		ICT nelle amministrazioni locali: percentuale delle amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga (sul totale di comuni che dispongono di collegamento ad internet) (<i>Istat</i>)	39,3 (2005)				

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
<i>(segue)</i> Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	<i>(segue)</i> Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico	e-government nei confronti dei cittadini: percentuale degli individui tra 16 e 74 anni che hanno utilizzato internet negli ultimi 3 mesi per interagire con la PA (Eurostat da identificare per le regioni)	16 (Italia 2006)				
	Ottimizzare l'accessibilità e promuovere l'eccellenza regionale	Da definire					

4.3.2 Attività

Le linee di attività previste nell'Asse III, riconducibili agli obiettivi specifici illustrati, costituiscono l'elenco indicativo richiesto ai sensi dei regolamenti comunitari e sono:

1. *Miglioramento della qualità e della sostenibilità del trasporto pubblico locale e della connessione con le aree produttive*

Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata, oltre a promuovere investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, si prevede la realizzazione di sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati, tra cui il Sistema di Bigliettazione Elettronica (SBE).

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

2. *Ammodernamento della rete infrastrutturale e potenziamento dei collegamenti tra area romana e principali città regionali*

Le attività riguardano il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra modi, la promozione di trasporti urbani puliti, anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti pilota.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

3. *Sistema Pubblico di Connettività*

Le attività sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso: il completamento degli interventi previsti dal Piano nazionale di Egovernment; la realizzazione di una rete di punti di accesso pubblici; l'introduzione e diffusione di sistemi innovativi open source; il sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line; la realizzazione di sistemi di programmazione, monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici che utilizzino le più avanzate soluzioni delle TIC

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

4. *Potenziamento dei network della conoscenza:reti di eccellenza collegate a circuiti internazionali a servizio delle imprese e dei cittadini*

Si prevede di sostenere la ideazione, creazione e sviluppo di sistemi e di strumenti che possano promuovere e valorizzare il sistema laziale in Italia e all'estero. Saranno sostenute le attività di:

- animazione per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, in stretta correlazione con le attività previste per l'Asse I che incentivano le imprese ad ampliare i loro mercati di sbocco;
- marketing territoriale per l'individuazione e la promozione di specifiche opportunità di investimento;

- le azioni e i progetti volti ad aumentare il grado di partecipazione della Regione ai circuiti di scambio di esperienze e conoscenza nei settori di attività più strategici. Tali attività dovranno essere funzionali e strettamente legate agli ambiti prioritari di intervento del POR e degli altri programmi di sviluppo regionale e contribuire al processo di coesione a livello di “spazio europeo” e di diffusione delle conoscenze (v. par.5.4.4 Cooperazione interregionale).

Beneficiari: sistema pubblico e privato

Tabella XW - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE III ACCESSIBILITA'				
		Attività				
		ob. n°1	ob. n°2	ob. n°3	ob. n°4	
Cod	Temî prioritari	1	2	3	4	5
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità						
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese					
Società dell'informazione						
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (RTE - TIC)					
12	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (RTE - TIC)					
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (<i>servizi sanitari on line; e-government; e-learning; e-partecipazione</i>)					
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (<i>e-commerce, istruzione e formazione, networking</i>)					
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI					
Trasporti						
16	Ferrovie					
17	Ferrovie (RTE)					
26	Trasporti multimodali					
27	Trasporti multimodali (RTE-T)					
28	Sistemi di trasporto intelligenti					
32	Vie navigabili interne					
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi						
52	Promozione di trasporti urbani puliti					

4.3.3 Applicazione al principio flessibilità

(da compilare nel caso di identificazione e quantificazione della flessibilità ex art. 34.2 del Reg (CE) 1083/06

4.3.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Come per gli Assi I e II, le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, nel caso dell'Asse III, una parte degli ingenti sforzi programmatici e finanziari volti al perseguimento dell'obiettivo globale di *Promuovere una crescita*

sostenibile e lo sviluppo di una società inclusiva nel rispetto delle pari opportunità per rafforzare la competitività del sistema Lazio, obiettivo che richiede la messa in sinergia di fondi e interventi programmati sul territorio a valenza comunitaria, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda specificatamente il tema dell'integrazione con il PO FSE resta valido quanto già descritto nei paragrafi 4.1.4 e 4.2.4 circa gli evidenti elementi di complementarità delle due strategie, tenuto conto del carattere trasversale delle azioni di valorizzazione del capitale umano cofinanziate dal FSE. Per l'Asse III, soprattutto per quanto riguarda la promozione di una mobilità integrata e sostenibile, le correlazioni più significative si evidenziano, ancora una volta, con l'Asse A) *Adattabilità* e con l'Asse D) *Capitale umano* e con i medesimi obiettivi specifici e operativi indicati per gli Assi Innovazione e economia della conoscenza e Ambiente e prevenzione dei rischi. Mentre, per quanto riguarda gli interventi volti a promuovere una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio, diventano rilevanti anche gli elementi di funzionalità reciproca con l'Asse C) *Inclusione sociale* e in particolare con le attività che prevedono azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide, estendendo ed elevando il tasso di alfabetizzazione dei tempi moderni e azioni di ampliamento dell'accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà metropolitane. Un'ulteriore integrazione tra le due componenti dell'obiettivo comunitario Competitività e occupazione è possibile attraverso le attività che verranno sviluppate nell'ambito dell'Asse E) *Transnazionalità e interregionalità*, in particolare per quanto concerne le azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri *stakeholder* sia a livello nazionale sia europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati.

Per quanto concerne la complementarità con il PSR FEASR rispetto alle reti materiali gli interventi infrastrutturali specifici di cui all'Asse 3 "Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita" e gli interventi della stessa natura che verranno realizzati nell'ambito dei PSL di cui all'Asse 4 Leader avranno una dimensione certamente più limitata e saranno funzionali a migliorare i collegamenti per le aziende agricole e per piccole porzioni di territorio interessate allo sviluppo, alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Per quanto concerne le reti immateriali il campo di azione del POR FESR per quello che riguarda il Sistema Pubblico di Connettività e la diffusione degli strumenti della Società della conoscenza dovranno essere necessariamente estesi alle aree rurali, soprattutto a quelle più marginali e remote, prevedendo il PSR solo il sostegno diretto agli imprenditori agricoli per la connessione alla rete telematica.

Al raggiungimento degli obiettivi di mobilità sostenibile dell'Asse III concorrono anche le risorse finalizzate all'Accordo di programma quadro (APQ) per l'attuazione di un progetto unitario e integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana di cui al protocollo d'intesa siglato in data 14 febbraio 2006 tra la Regione e le Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, il Comune di Roma, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana e gli altri interventi programmati per il potenziamento dei nodi di scambio e l'intermodalità in coerenza con le Linee guida per il Piano della mobilità regionale. Al miglioramento delle connessioni contribuiscono, inoltre, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti viarie di collegamento alle reti principali programmate ai sensi di quanto disposto dall'art.65 della L.R. 27/2006.

Il conseguimento dell'obiettivo di miglioramento della governance e della produttività del settore pubblico sarà conseguito con attività analoghe a quelle delineate per l'Asse III cofinanziate attraverso il FAS, che discendono dagli indirizzi regionali contenuti nel Piano pluriennale 2006-2008 per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale (SIR)⁷² e nelle Linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 - Dall'e-government alla Società della Conoscenza", sono fortemente correlate alle iniziative di semplificazione amministrativa e innovazione avviate attraverso il concorso di risorse nazionali e regionali.

4.3.5 Elenco dei Grandi progetti

4.4 ASSE ASSISTENZA TECNICA

4.4.1 Obiettivi e contenuti

Nel quadro della strategia complessiva del POR, l'Assistenza tecnica è funzionale a consentire un'*implementazione efficace ed efficiente* ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Programma. Le attività saranno indirizzate al supporto all'AdG attraverso tutte le fasi del processo attuativo del Programma - dalla programmazione fino alla rendicontazione finale degli interventi - in conformità con le disposizioni previste dal regolamento attuativo. Al raggiungimento dell'obiettivo generale concorrono tre obiettivi specifici:

Obiettivo specifico 1) Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Supportare l'AdG, la struttura regionale e i soggetti coinvolti nel processo di definizione e implementazione del POR implica una forte necessità di ricorrere ad azioni di rafforzamento del sistema di gestione e l'attivazione di strumenti idonei a garantire adeguate performance di natura finanziaria, procedurale e fisica. La complessità delle

⁷² DGR n°157 del 22/3/2006

azioni e la molteplicità delle strutture tecnico-amministrative richiedono – inoltre – una forte azione di coordinamento che dovrà essere garantita dall'AdG con modalità che siano funzionali alla piena integrazione e al coinvolgimento di ciascuna parte del sistema, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della normativa di riferimento.

Obiettivo specifico 2) Ampliare la base delle conoscenze necessarie alle strutture e ai soggetti coinvolti

La corretta gestione del Programma può essere assicurata attraverso un ampliamento delle competenze e una più ampia condivisione delle responsabilità. A tale fine dovranno essere previste specifiche azioni di accompagnamento e assistenza, al fine di accelerare i processi decisionali, le attività di selezione, valutazione e controllo, anche con il supporto di studi e ricerche mirati ad aumentare la base delle conoscenze e con momenti di confronto seminariale, di trasferimento delle conoscenze e di scambio di buone pratiche.

Obiettivo specifico 3) Migliorare la comunicazione interna ed esterna

Il successo nella implementazione del POR è fortemente condizionato dal livello di penetrazione dell'azione di informazione. Garantire una diffusa e capillare conoscenza dei contenuti e dello stato di attuazione, delle opportunità e dei vincoli, delle problematiche e delle potenzialità che riguardano il Programma costituisce elemento chiave per il raggiungimento degli obiettivi del Programma. L'azione informativa deve essere corretta e diffusa per sensibilizzare l'opinione pubblica circa il ruolo dell'Europa, dello Stato e della Regione nell'ambito della programmazione, per rendere consapevoli i beneficiari finali e rendere visibile il ruolo dei fondi a tutti i livelli istituzionali, economici e sociali. Tale compito verso l'esterno è diretto a promuovere la piena integrazione del partenariato e la reale partecipazione al processo di programmazione, valutazione e implementazione del Programma. L'esperienza del ciclo di programmazione 2000-06 ha dimostrato la necessità di migliorare tale sforzo, ma ha anche evidenziato l'importanza che una buona informazione riveste nella gestione interna, quale fattore decisivo per l'efficiente gestione del Programma.

4.4.2 Attività

Le attività più rilevanti previste per l'Asse IV, saranno realizzate facendo riferimento all'esperienza acquisita nel corso della programmazione precedente e riguarderanno azioni di:

1. *Assistenza* – Assistenza tecnica in tutte le fasi del POR, dalla programmazione all'implementazione degli interventi per quegli aspetti che richiedano specifiche competenze ed approfondimenti tematici;

2. *Sorveglianza* – attività relative alle funzioni del Comitato di Sorveglianza ed alla sua segreteria; le attività riguarderanno, inoltre, tutti gli aspetti relativi al funzionamento ed alla interconnessione di sistemi informativi per il monitoraggio e la sorveglianza del programma;
3. *Comunicazione* – Attuazione del Piano di Comunicazione e delle relative specifiche riguardo alle azioni di pubblicità e informazione previste;
4. *Studi e ricerche* - Sono previste attività di studi e consulenze specialistiche su aspetti istituzionali, giuridici, economici e finanziari connessi all'attuazione del Programma;
5. *Valutazione* – Valutazioni effettuati conformemente a quanto disposto dal Reg. (CE) 1083/06.

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità

5.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del POR Lazio è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma nel principio della sana gestione.

La struttura designata per il POR Lazio è:

Dipartimento Economico Occupazionale
Direzione XXXXX
Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Responsabile Direttore pro-tempore
Tel.: +39 06 5168
Fax: +39 06 5168
e.mail: adgCOMPlazio@regione.lazio.it

In particolare l'AdG, ai sensi del Reg (CE) 1083/2006⁷³ è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma

⁷³ Art 60

operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali.
- garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'articolo 47;
- stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90;
- garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;.
- guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;.
- elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69;
- trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.

L'Autorità di Gestione, essendo individualmente responsabile declinazione delle funzioni per Priorità (da completare)

5.1.2 Autorità di certificazione

La funzione di Autorità di certificazione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Dipartimento Economico Occupazionale
Direzione Bilancio e Tributi
Area WWW
Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Responsabile Dirigente pro-tempore
Tel.: +39 06 5168
Fax: +39 06 5168
e.mail: certificaCOMPlazio@regione.lazio.it

L'autorità di certificazione del programma operativo è incaricata dei seguenti compiti:

- elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

5.1.3 Autorità di audit

La funzione di Autorità di Audit è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata

Dipartimento Economico Occupazionale
Direzione Bilancio – Area XXXXXXXX
Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Responsabile Dirigente pro-tempore
Tel.: +39 06 5168
Fax: +39 06 5168
e.mail: auditCOMPlazio@regione.lazio.it

L'autorità di audit del programma operativo è incaricata dei seguenti compiti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;

- presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.
- entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzia le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma. Il primo rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e);

(DA COMPLETARE)

5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure)

5.2.1 Organismi responsabili per la ricezione e per l'esecuzione dei pagamenti

(In fase di elaborazione)

5.2.2 Organismi intermedi

(In fase di elaborazione)

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Modalità e procedure di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio e le procedure organizzative volte alla sua alimentazione devono permettere:

- la disponibilità dei dati relativi all'attuazione;
- la registrazione di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili, omogenei e aggregabili;
- la reperibilità e accessibilità di tutte le informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie.

L'Autorità di Gestione, sulla base dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, garantisce l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei

dati contabili relativi a ciascuna operazione, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

L'Autorità di Gestione adotterà le iniziative necessarie per assicurare che, secondo le modalità e i tempi previsti dagli accordi di partenariato istituzionale, le informazioni raccolte vengano trasmesse al sistema centrale della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE.

5.3.2 Descrizione del modello di monitoraggio

La rilevazione dei dati avviene ad opera del *Centro di Rilevazione dei Dati di Monitoraggio* (C.R.D.M.), che riceve i dati e i documenti giustificativi direttamente dal beneficiario finale, al pari del Responsabile di Asse/Misura.

I dati rilevati sono, successivamente alla loro registrazione nel sistema informativo, validati dal Responsabile di Misura e in tal modo resi “ufficiali”, nonché, per quanto riguarda la rilevazione della spesa ammissibile del beneficiario finale, idonei ad essere trasmessi all'Autorità di Certificazione.

Ad ogni progetto sarà associato il codice unico identificativo previsto dal sistema di monitoraggio nazionale (C.U.P.).

I dati di monitoraggio, registrati a livello di progetto da parte del *Centro di Rilevazione dei Dati di Monitoraggio* (C.R.D.M.), saranno disponibili per via telematica all'Autorità di gestione e ai Responsabili di Asse/Misura.

L'Autorità di Gestione assicurerà, anche attraverso l'impiego di una struttura di supporto tecnico, l'assistenza alle operazioni di rilevazione, gestione e verifica dei dati, ai fini della loro trasmissione alla Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE e della loro diffusione ai soggetti e agli operatori interessati.

L'Autorità di Gestione del POR garantisce l'esecuzione delle seguenti linee di monitoraggio:

- monitoraggio finanziario: i dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e si riferiranno alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali; le loro caratteristiche di omogeneità permetteranno l'aggregazione e il confronto a vari livelli (misura, asse prioritario, ecc.) al fine di definire i relativi indicatori di avanzamento finanziario;
- monitoraggio fisico: i dati fisici saranno rilevati a livello di progetto, con la registrazione puntuale degli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto (in linea generale gli indicatori di risultato e di impatto saranno stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura);

- monitoraggio procedurale: il monitoraggio procedurale sarà attivato a livello di misura fino alla fase di individuazione dei progetti, allorché i dati procedurali saranno rilevati, previa definizione di step di rilevazione per tipologia di operazione della specifica misura, definendo in tal modo il percorso procedurale da monitorare, a livello di singolo progetto, indicando per ciascuno step il *dato previsionale*, il suo eventuale *aggiornamento*, e quello *consuntivo*.

I dati di monitoraggio saranno aggiornati non secondo scadenze periodiche ma entro un termine, predefinito da parte dell'Autorità di Gestione, determinato dall'accadimento dell'evento da registrare.

L'obiettivo, perseguito con buoni risultati nella programmazione precedente, potrà essere con più successo conseguito attraverso la collaborazione, la partecipazione e la responsabilizzazione dei beneficiari all'alimentazione dei dati di monitoraggio.

Questo sistema renderà l'archivio costantemente aggiornato e semplificherà la tempistica di invio dei dati al sistema di monitoraggio nazionale.

I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno trasmessi al monitoraggio nazionale con cadenza bimestrale, attraverso il protocollo di colloquio definito dall'IGRUE.

Le informazioni di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza in forma tabellare standardizzata sulla base dei report forniti dal sistema Monit Web e includeranno elementi di raffronto con altri dati provenienti da altre fonti informative (le richieste di pagamento trasmesse alla Commissione, le previsioni di spesa, ecc.), evidenziando anche eventuali scostamenti, al fine di assicurarne la coerenza in termini di contenuti e tempistica.

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica e almeno tre volte l'anno.

Tali cicli si ripeteranno, con le stesse scadenze, anche negli anni successivi.

L'Autorità di Certificazione è impegnata ad evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno, anche in considerazione del fatto che la Commissione procede al pagamento entro l'anno in corso se la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre.

I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni bimestrali dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione del Programma operativo con riguardo ai problemi strutturali specifici della regione, tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Nel corso del periodo di programmazione la Regione effettua valutazioni connesse alla sorveglianza del programma operativo in particolare laddove la sua realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove sia necessario presentare proposte per la revisione del programma, come previsto dal Reg. 1083/06 art. 33. I risultati saranno trasmessi al Comitato di Sorveglianza ed alla Commissione.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati

I dati vengono trasmessi al sistema di monitoraggio nazionale con cadenza bimestrale, attraverso il protocollo di scambio definito dall'IGRUE.

Lo scambio dei dati tra gli Stati membri e la Commissione è effettuato attraverso un sistema informatico realizzato dalla Commissione, che consente uno scambio sicuro di dati tra la Commissione e i singoli Stati membri.

La soluzione tecnico-organizzativa adottata per lo scambio di dati con il sistema comunitario prevede un collegamento diretto con il Sistema Informativo Nazionale attivato dal Ministero delle Economie e delle Finanze ed il sistema SFC2007, attraverso l'utilizzo dei web service messi a disposizione sul sistema informatico dell'Unione europea.

Sulla base dell'art. 76 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 infatti, tutti gli scambi relativi alle transazioni finanziarie tra la Commissione e le autorità ed organismi designati dagli Stati membri avvengono per via elettronica.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, gli Stati membri possono trasmettere le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento su supporto cartaceo.

5.3.5 Flussi finanziari

Come previsto dall'articolo 82 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento contestualmente alla decisione che approva il contributo dei Fondi al Piano Operativo.

Il prefinanziamento è corrisposto in due rate, la prima nel 2007 pari al 2% del contributo del Fondo al programma, la seconda nel 2008 pari al 3%.

L'Autorità di Certificazione rimborserà alla Commissione l'importo totale versato a titolo di prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia trasmessa entro un termine di 24 mesi dalla data di versamento della prima rata di prefinanziamento.

Relativamente ai pagamenti intermedi, l'Autorità di Certificazione presenta, seguendo le procedure informatiche previste dal sistema SFC2007, le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute.

L'Autorità di Certificazione elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al Piano Operativo devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro idoneo mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

La Commissione procede al disimpegno automatico della parte di un impegno di bilancio connesso al Programma Operativo che non è stata utilizzata per il prefinanziamento o per i pagamenti intermedi, o per la quale non le è stata trasmessa una domanda di pagamento ai sensi dell'articolo 86, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio nell'ambito del programma.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo, disciplinato dall'art. 89 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e che nei principi ricalca le procedure dei pagamenti intermedi.

In particolare, è richiesta la trasmissione di una domanda di pagamento del saldo finale e dichiarazione di spesa, del rapporto finale di esecuzione del programma operativo e della dichiarazione di chiusura.

Il mancato invio alla Commissione di uno dei documenti in questione comporta il disimpegno automatico del saldo finale.

5.3.6 Informazione e pubblicità

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 69 del Reg.1083/2006 l'Autorità di gestione del POR fornisce adeguata informazione e pubblicità ai cittadini dell'Unione Europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei fondi strutturali.

Le azioni di informazione e pubblicità saranno realizzate sulla base di uno specifico Piano che individua:

- gli obiettivi delle azioni informative e pubblicitarie e i destinatari;

- le attività e gli strumenti da utilizzare per una capillare diffusione delle informazioni;
- le modalità di realizzazione delle azioni di comunicazione e pubblicità;
- le risorse assegnate
- i criteri per la valutazione dei risultati

5.3.7 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

Il sistema contabile, legato ai documenti giustificativi soggetti a verifica e agli avanzamenti di spesa conseguenti, deve essere in grado di garantire:

- ✓ la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- ✓ i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- ✓ la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- ✓ la destinazione delle azioni coerente con quella indicata negli atti di programmazione;
- ✓ la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Autorità di Gestione che vi provvede sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione.

Riguardo ai circuiti finanziari:

- ✓ le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, su appositi conti correnti intestati alla Regione per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- ✓ la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da detti conti per eseguire le erogazioni in favore dei beneficiari finali ed i trasferimenti agli organismi attuatori di specifiche misure, azioni e progetti, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria.

Attraverso atti di indirizzo e controllo sui sistemi contabili sottostanti, principalmente quelli degli enti locali, la Regione provvederà alla verifica del rispetto e della regolarità dell'esecuzione finanziaria di ciascun progetto e ad assicurare una sana e corretta gestione finanziaria a tutti i livelli.

Il miglioramento del sistema contabile regionale sarà attuato sulla base dei seguenti elementi:

- ✓ il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali, attraverso la massima informatizzazione delle procedure e la riduzione dei tempi di accreditamento della Tesoreria, anche mediante specifiche disposizioni per le azioni cofinanziate dal programma;
- ✓ la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione europea. Ciò anche attraverso l'attività di un sistema centrale di monitoraggio interno, composto da una struttura di risorse umane qualificate che raccolga in un'unica sede i dati finanziari elaborati nell'ambito dei vari livelli sottostanti e controlli la coerenza di dette informazioni.

Il sistema di gestione e di controllo prevederà:

- ✓ la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;
- ✓ l'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;
- ✓ procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
- ✓ sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;
- ✓ un sistema di informazione e sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affida l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;
- ✓ disposizioni per la verifica del funzionamento dei sistemi;
- ✓ sistemi e procedure per garantire una pista di controllo adeguata;
- ✓ procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

Al fine di convalidare le spese, è predisposto un sistema di controllo che consente di verificare la fornitura dei beni e dei servizi cofinanziati, la veridicità delle spese dichiarate per le operazioni o le parti di operazioni realizzate sul territorio nonché la conformità di tali spese e delle relative operazioni, o parti di operazioni, con le norme comunitarie e le norme nazionali.

Verranno inoltre designati i controllori responsabili della verifica della legittimità e regolarità delle spese dichiarate da ciascuno dei beneficiari che partecipano all'operazione.

Qualora la verifica sulla fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati possa essere effettuata unicamente sull'insieme dell'operazione, tale verifica viene eseguita dal

controllore dello Stato membro in cui è situato il beneficiario principale o dall'autorità di gestione.

L'Autorità di certificazione è incaricata dei compiti seguenti:

- ✓ elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- ✓ certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- ✓ garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'Autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- ✓ tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- ✓ mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- ✓ tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

L'Autorità di audit è incaricata dei compiti seguenti:

- ✓ garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- ✓ garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- ✓ presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit, la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit;
- ✓ entro il 31 dicembre di ogni anno:
 - presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma;

- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - presentare una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa.
- ✓ presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di audit si assicura che il lavoro di audit tenga conto degli standard internazionalmente riconosciuti.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

Nel rispetto dell'art. 16 del Regolamento (CE) 1083, la Regione Lazio, e per essa l'Autorità di gestione, assicura, durante le varie fasi di attuazione del POR, ed in particolare nell'accesso alle risorse del FESR, la promozione delle parità di genere e delle pari opportunità nonché la prevenzione di ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

In particolare, considerata la rilevanza che la “*Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti*”⁷⁴, attribuisce in fase di programmazione⁷⁵ ad azioni di tipo infrastrutturale, di sviluppo locale, di ricerca e innovazione e data la conseguente necessità di approfondire se e come attività tali incidono su queste dimensioni, la Regione:

- nella fase di definizione, ha assunto la dimensione di genere nell'analisi di contesto e ha analizzato gli interventi in ottica di genere e non discriminazione. Ha inoltre previsto, per obiettivi e per azioni specifiche, una più stretta interazione con l'Autorità di gestione del POR FSE;
- nella fase di implementazione, prevede la messa a punto di meccanismi procedurali ad hoc, quali: criteri di selezione; modalità di esecuzione degli

⁷⁴ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005, "Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti" [COM\(2005\) 224](#)

⁷⁵ oltre che a quelle rivolte alle persone

interventi; un monitoraggio “sensibile al genere e alla non discriminazione” attraverso la misurazione disaggregata per genere di input, output ed outcome; momenti di valutazione protesi a dare riconoscimento esplicito all’ *equità* come indicatore di performance che si interseca con l’economicità, l’efficienza e l’efficacia.

Saranno garantiti, inoltre:

- o l’informazione e il coinvolgimento degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR
- o la presenza e partecipazione delle donne nei luoghi decisionali
- o il coordinamento fra soggetti tecnici e politici che rappresentano l’interesse di genere.

5.4.2 *Ambiente*

Da elaborare

5.4.3 *Partenariato*

In linea con quanto previsto al punto 4) della Delibera CIPE 77/2005⁷⁶ e all’articolo 11 del Regolamento Comunitario n.1083/2006, l’attività del “*Tavolo regionale di Concertazione e Partenariato*”⁷⁷, sentito nelle diverse fasi di programmazione del POR FESR 2007-2013 in composizione allargata, al fine di consentire una più vasta partecipazione di soggetti non precedentemente coinvolti, troverà ulteriore impulso sulla base dei seguenti indirizzi:

- la Regione Lazio svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali, alle parti economico-sociali e agli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto al fine di ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l’efficace attuazione POR;
- per la fase di implementazione, il Tavolo istituzionale di partenariato contribuirà a definire le modalità operative più idonee per dare tempestiva, efficace ed equa attuazione alle singole attività programmate;

⁷⁶“..le Amministrazioni sono sollecitate a dare attuazione sostanziale, in ogni fase del processo al principio del partenariato con le Associazioni nazionali (ANCI, UPI e UNCEM) degli Enti locali e con le parti economiche e sociali. In tutte le articolazioni dell’attività di programmazione strategica è necessario che l’esperienza maturata dai cittadini, lavoratori, studiosi e imprese nell’ambito della politica regionale in atto sia sentita e valutata dalle Amministrazioni e che tali parti siano poste nelle condizioni di formulare proposte e di conoscere come esse siano valutate dalle Amministrazioni stesse.”

⁷⁷ Istituito con DGR n.2256 del 4/5/1999

- per le fasi di attuazione, è prevista la formazione di Tavoli tecnici, composti da rappresentanze ed espressioni settoriali e finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche.

Infine, sarà affidato ad uno specifico staff, costituito per le attività inerenti alla prosecuzione dei lavori del Tavolo il compito di garantire un supporto tecnico al processo:

- fornendo alle parti economiche e sociali:
 - o un'informazione aggiornata, esauriente e tecnicamente comprensibile sull'avanzamento degli interventi e sui loro risultati;
 - o le informazioni "tecniche" opportune alle attività partenariali in tempo utile per permettere l'espressione di pareri e suggerimenti motivati;
- ricercando soluzioni operative il più possibile condivise nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed equità dei fondi strutturali;
- garantendo l'informazione pubblica di tutte le relazioni partenariali mediante la tempestiva pubblicazione sul sito regionale di atti e verbali, documenti e altri materiali e mediante eventuali pubblicazioni "ad hoc".

Per il rafforzamento dei processi di condivisione e dei momenti di cooperazione inter-istituzionale, la Regione si avvarrà, inoltre, dei Protocolli di Intesa, Accordi Volontari ed altri strumenti di concertazione più specifici che, nel garantire una rappresentanza unitaria dei diversi enti territoriali e delle forze economiche e sociali, consentano di coordinare ed uniformare le diverse iniziative e di operare utili sinergie.

5.4.4 Cooperazione interregionale

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di "spazio europeo"⁷⁸, nonché dei processi di diffusione delle conoscenze un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione transnazionale e interregionale⁷⁹.

Nel periodo 2007-2013, attraverso la nuova iniziativa denominata "Regioni per il cambiamento economico"⁸⁰, la Commissione intende rafforzare il contributo della politica di coesione europea alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata agenda di Lisbona indirizzando due strumenti della politica regionale europea (cooperazione interregionale e rete di sviluppo urbano) verso l'individuazione delle migliori prassi per la modernizzazione economica e il miglioramento della competitività. La Commissione propone, inoltre, alle reti volontarie (già consolidate e/o nuove) una serie di tematiche incentrate sulla modernizzazione economica e sull'agenda di Lisbona. Il documento di

⁷⁸ Cfr. i documenti della Commissione europea "Europa 2000" [COM(90)544, non pubblicato] e "Europa 2000+" [COM(94)354, non pubblicato]

⁷⁹ Articolo 7, commi 2 e 3 del Regolamento 1083/2006

⁸⁰ Comunicazione della Commissione del 8.11.2006 COM(2006) definitivo

lavoro della Commissione⁸¹. conferisce particolare rilievo, tra l'altro, al potenziamento dell'accessibilità e al conseguente sviluppo di nuove modalità di trasporto sostenibili; al sostegno all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo urbano e alle tematiche ambientali, temi questi, che risultano coerentemente integrati nell'impostazione strategica del POR FESR.

In tale contesto risultano evidenti sia la convergenza tra gli obiettivi della Cooperazione interregionale e l'obiettivo globale del POR FESR che il ruolo di sede privilegiata per "la disseminazione rapida di idee, risultati e dettagli dei progetti di migliore prassi"⁸² che il POR stesso può svolgere.

Pertanto, così come auspicato dalla Commissione nel quadro dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico"⁸³, con un approccio orizzontale;⁸⁴ l'Autorità di gestione si impegna a:

- assumere i provvedimenti necessari per "includere"⁸⁵ nel processo di programmazione operazioni innovative in relazione ai risultati del/dei network di cui la Regione è/sarà parte;
- ammettere a partecipare, almeno una volta all'anno, al Comitato di Sorveglianza un rappresentante (in veste di osservatore) del/dei network nei quali la regione è impegnata, per riferire dei progressi nelle attività del network stesso;
- prevedere, almeno una volta all'anno, l'inserimento di un punto all'odg dell'agenda del CdS per la presa d'atto e la discussione sulle attività del network e sulle le *suggerzioni* che possono derivarne per il programma;
- fornire, nel Rapporto Annuale, informazioni sullo stato di avanzamento delle azioni inserite nell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico".

5.4.5 *Modalità e procedure di coordinamento*

Per assicurare la piena *governance* regionale della politica di coesione unitaria e una più forte integrazione tra le politiche settoriali e le politiche di sviluppo e coesione che, già in sede programmatica, delineano i relativi ambiti di intervento, complementarietà e integrazione si prevede di istituire nell'ambito del Dipartimento/della Direzione WSX una specifica struttura di coordinamento alla quale sono affidati i seguenti compiti:

- coordinamento dei rapporti funzionali tra le Autorità di Gestione dei Programmi regionali cofinanziati attraverso i fondi comunitari (POR FESR, POR FSE, PSR e

⁸¹ Commission Staff Working Document annex to Communication from the Commission 8.11.2006 COM(2006) final

⁸² Punto 11 della Comunicazione della Commissione del 8.11.2006 COM(2006)

⁸³ Punto 10 della citata Comunicazione

⁸⁴ Articolo 37.b del Reg. 1083/2006

⁸⁵ Creando le condizioni per assicurarne in via prioritaria il finanziamento

Programmi di cooperazione territoriale europea) e le Direzioni responsabili degli interventi cofinanziati dal FAS;

- organizzazione di gruppi di lavoro inerenti alla programmazione settoriale e alle attività di partecipazione ai bandi comunitari, sulla base delle rispettive competenze per materia, con finalità di acquisire informazioni rispetto ai progetti e ai risultati attesi che possono avere significative ricadute sulla politica di sviluppo regionale;
- organizzazione di procedure che consentano l'acquisizione delle informazioni di monitoraggio sull'avanzamento dei programmi e sul conseguimento degli obiettivi;
- articolazione strutturata dei momenti di confronto e condivisione tra gli attori istituzionali, soprattutto per le priorità a valenza più chiaramente multiregionale e multisettoriale, supportata da un più trasparente sistema di diffusione delle informazioni.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

L'Autorità di gestione del POR garantisce che le operazioni finanziate attraverso il Programma siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione⁸⁶.

In particolare il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Gli aiuti che sono esentati dall'obbligo di notifica o si configurano come aiuti "de minimis" saranno concessi nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi (Direttive 17/2006/CE e 18/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio; C(2006) 3158 del 24/7/2006) e della normativa di recepimento nazionale.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

⁸⁶ Art.60 del Reg.1083/2006

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La ripartizione finanziaria delle risorse destinate al POR FESR 2007-2013 della Regione Lazio è rappresentata, conformemente a quanto stabilito nel Reg. (CE) 1083/06 artt. 52-54 (e art. 37.1), nonché nell'allegato XVI del Reg (CE) 1828/06, dalle seguenti tabelle: nella prima è indicata la ripartizione annuale del programma relativamente al contributo FESR, nella seconda è riportata la ripartizione del totale delle risorse destinate a ciascun asse prioritario per l'intero periodo di programmazione.

Tab. X Ripartizione risorse FESR per anno del POR Competitività nel periodo 2007-2013

Anno	Fondi strutturali FESR
2007	50.005.673
2008	51.005.785
2009	52.025.901
2010	53.066.419
2011	54.127.748
2012	55.210.303
2013	56.314.509
Totale	371.756.338

Tab. XX Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR Competitività nel periodo 2007-2013

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Finanziamento totale (c)	Tasso di cofinanziamento (d)	Per informazione	
					Contributo BEI	Altri finanziamenti
ASSE I Innovazione e economia della conoscenza						
ASSE II Ambiente e Prevenzione dei rischi						
ASSE III Accessibilità						
ASSE IV Assistenza tecnica						
Totale						